

Sigmund Freud

L'interpretazione dei sogni

Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo

Rielaborazione drammaturgica di Gabriella Baldanchini, Mario Bonalumi, Paola Bonichi, Maria Luisa Caillaud, Rossana, Carlino, Giulia Corona, Giovanna Cantore, Elena Garbujo, Giorgio Garbujo Simone Krasnovsky, Maurizio Maravigna, Teresa Monari, Giancarlo Monticelli, Paolo Repossì, Luisa Romanello, Laura Ruo, Irene Schiona, Daniel Smith, Paolo Tacchetti, Laura Zucchi

Anno scolastico 2011-2012

20° anniversario del Laboratorio teatrale

Mentre il pubblico aspetta l'inizio dello spettacolo nell'atrio su uno schermo per retroproiezione sono riprodotte alcune sequenze dei seguenti film:

Luis Buñuel: Un chien andalou (1929), il taglio dell'occhio

Salvador Dalí e Walt Disney, Destino (1945)

Ingmar Bergman, Il posto delle fragole (1957), incubo iniziale

Federico Fellini, Otto e ½, incubo iniziale (1963)

Sullo schermo è poi riprodotta l'epigrafe del saggio di Freud: Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo.

Aula Magna

[In un labirinto]

Quando il pubblico entra in Aula Magna inizialmente rimane in piedi in uno spazio delimitato da due schermi bianchi, da cinque screen, da due elementi di una libreria e da alcuni praticabili, tutti posti su ruote e da numerose sedie bianche accatastate. Gli attori enunciano le prime citazioni dell'opera.

Capitolo 1:

La letteratura scientifica sui problemi del sogno

I popoli dell'antichità classica, partivano dal presupposto che i sogni fossero in rapporto col mondo degli esseri sovrumani nei quali credevano, e che recassero rivelazioni da parte degli dèi e dei dèmoni. Erano inoltre convinti che i sogni preannunciassero il futuro.

Aristotele: il sogno non è inviato dalla divinità, e la sua natura non è divina, ma demoniaca, dato che la natura è demoniaca e non divina. In altre parole il sogno è l'attività psichica propria dell'uomo addormentato. (De divinatione per somnium e De somniis)

Artemidoro di Dalidi (Spiegazione dei sogni), distingueva sogni veraci, preziosi, mandati al dormiente per metterlo in guardia o predirgli il futuro, e sogni vani, ingannevoli e futili, vòlti a confonderlo o a portarlo a perdizione.

Et quo quisque fere studio devinctus adhaeret,
Aut quibus in rebus multum sumus ante morati
Atque in ea ratione fuit contenta magis mens,
In somnis eadem plerumque videmur obire;
Causidici causas agere et componere leges,
Induperatores pugnare ac proelia obire...¹ (*) Lucrezio

Musica: *III Movimento (In ruhig fließender Bewegung)* della *Sinfonia* di Luciano Berio

Gli schermi bianchi si aprono, i praticabili sono portati in giro, gli elementi che compongono la libreria ruotano. Il pubblico si sposta liberamente per tutta l'Aula Magna, incontrando i vari elementi mobili della scenografia, che ora ostacolano il loro passaggio,

¹ Quel che l'oggetto forma dei nostri pensieri più caro,
O cui prima fu a lungo rivolta la nostra fatica,
O che più veemente destò de lo spirito l'acume,
Ci compare sovente nei sogni. S'illude il legale
Di difender processi e norme comporre di dritto;
Il capitano vede battaglie ed eserciti. (Lucrezio, *De rerum natura*, IV)

ora lo incanalano in varie direzioni. Nel frattempo gli attori recitano le citazioni successive, sempre in movimento, mescolandosi con gli spettatori. Alla fine della sequenza tutto si compone nella scena successiva dello studio di Sigmund Freud.

E Cicerone dichiara: S'aggirano confuse negli animi specialmente le ombre delle cose pensate o fatte da desti.²

Volkelt sottolinea: "È particolarmente notevole la frequenza nei sogni dei ricordi d'infanzia e di gioventù. Essi ci rammentano instancabilmente le cose cui non pensiamo più, che da tempo hanno perduto per noi qualsiasi importanza."

Hildebrandt: "È strano che il sogno non tragga di solito i suoi elementi dagli avvenimenti grandi e profondi, ma dalle situazioni aggiuntive, marginali, in un certo senso dalle briciole senza valore del passato più recente oppure remoto. "

"Ogni rumore, percepito confusamente, determina immagini oniriche corrispondenti: il rimbombo del tuono ci porta nel cuore di una battaglia, il canto del gallo può diventare l'urlo d'angoscia di un uomo, il cigolio di una porta determina il sogno di un'irruzione di rapinatori. Se durante la notte perdiamo la coperta del letto, ci può capitare di sognare che andiamo in giro nudi o che siamo caduti in acqua. Distesi di sbieco con i piedi che sporgono dall'orlo del letto, possiamo sognare di trovarci sull'orlo di un pauroso precipizio o di precipitare da un'altura scoscesa. (Jessen)

Dice Wundt: Il pulviscolo luminoso del campo visivo al buio ha assunto forme fantastiche, i numerosi punti luminosi di cui si compone si sono incarnati nel sogno in altrettante immagini singole, che noi vediamo come oggetti mossi per la mobilità del caos luminoso. (*)

Il sogno pensa prevalentemente, ma non esclusivamente, per immagini visive. Si serve anche di immagini uditive e, in misura minore, di impressioni degli altri sensi.

Il sogno allucina...

Il sogno crea una situazione, rende attuale un fatto, drammatizza un'idea...

Nel sogno non ci sembra di pensare, ma di vivere. La critica si fa viva solo al risveglio: non abbiamo vissuto, abbiamo solo pensato in una forma particolare: sognato.

Secondo Hegel, il sogno manca di ogni ragionevole coerenza oggettiva.

Dugas dichiara: "Il sogno è l'anarchia psichica, (*) affettiva e mentale, è il giuoco delle funzioni lasciate a se stesse, che si esercitano senza controllo e senza scopo; nel sogno lo spirito è un automa spirituale."

Fechner dichiara: "È come se l'attività psicologica si trasferisse dal cervello di un savio in quello di un pazzo."

Ad altri autori però sembra essere balenata la possibilità che la follia del sogno non sia priva di metodo, che sia soltanto una finzione come quella di Amleto.

Un pensatore come Delbœuf afferma: Il sognatore è un attore che recita, di propria volontà, la parte del pazzo e del saggio, del carnefice e della vittima, del nano, del gigante, del demone e dell'angelo."

² De divinatione, 2, 67. Maximeque reliquiae earum rerum moventur in animis et agitantur, de quibus vigilantes aut cogitavimus aut egimus.

Radestock stabilisce un'analogia tra sogno e follia.
Kant dice in un punto: "Il pazzo è un sognatore da sveglia."
Krauss: "La pazzia è un sogno nella veglia dei sensi."
Schopenhauer definisce il sogno una breve follia e la follia un lungo sogno.

Così il poeta Novalis elogia l'attività del sogno: "Il sogno ci protegge dalla monotonia della vita quotidiana, è un libero e salutare dispiegarsi della fantasia: nel sogno la fantasia butta a gambe all'aria tutte le immagini della vita e attraverso uno spensierato gioco infantile interrompe la costante serietà della persona adulta. Senza i sogni invecchieremmo precocemente, e così possiamo considerare il sogno, se non un dono diretto del cielo, un compito prezioso, una guida amica nel pellegrinaggio verso la tomba."

[In un salone]

Il pubblico è adesso invitato a sedersi su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso.

Al centro dell'Aula Magna la scrivania di Sigmund Freud, dietro una grande libreria. Sedie sparse. Gli screen sono spostati tutti alla destra dello spettatore, gli schermi bianchi a sinistra.

Capitolo 2:

Il metodo di interpretazione del sogno. Analisi di un sogno campione

Mi sono proposto di dimostrare la possibilità di interpretare i sogni. "Interpretare un sogno" significa indicare il suo "senso". Ma le teorie scientifiche del sogno non ammettono un problema di interpretazione, poiché per esse il sogno non è un atto psichico, bensì un processo somatico.

Diversa è sempre stata l'opinione dei profani. Guidata da un'oscura intuizione, essa sembra concedergli un senso.

Il mondo dei profani si è quindi sforzato da tempo memorabile di "interpretare" il sogno, tentando a questo scopo due metodi essenzialmente diversi. Il primo considera il contenuto del sogno nella sua totalità e cerca di sostituirlo con un altro contenuto comprensibile e sotto certi aspetti analogo. Questa è l'interpretazione simbolica del sogno. Un esempio di questo procedimento si potrebbe trovare nella spiegazione del sogno del faraone fornita nella bibbia da Giuseppe. Sette vacche grasse alle quali seguono sette vacche magre che divorano le prime: è una sostituzione simbolica della predizione di sette anni di carestia in Egitto, che divoreranno tutta l'abbondanza accumulata nei sette anni fortunati.

Molto lontano da simile pretesa è l'altro metodo popolare di interpretazione del sogno. Questo potrebbe essere definito metodo di decifrazione, perché tratta il sogno come un linguaggio cifrato in cui ogni segno viene tradotto, secondo una chiave prestabilita. Ho sognato per esempio una lettera, ma anche un funerale, eccetera; consulto ora un "libro dei sogni" e trovo che "lettera" va tradotto con "dispiacere", "funerale" con "fidanzamento".

Non v'è dubbio che i due procedimenti popolari d'interpretazione del sogno sono inutilizzabili per la trattazione scientifica dell'argomento. Si sarebbe quindi tentati di cancellare il problema dell'interpretazione del sogno, considerandolo un compito immaginario. Ma mi sono convinto del contrario: il sogno ha effettivamente un significato e un procedimento scientifico nell'interpretazione del sogno è possibile.

Ecco come sono giunto alla conoscenza di questo metodo. Nel corso dei miei studi psicoanalitici mi sono imbattuto nell'interpretazione del sogno. I pazienti mi raccontavano i loro sogni, e mi insegnarono così che bisogna inserire il sogno in una concatenazione psicologica, che deve essere percorsa andando a ritroso nella memoria.

Si rende necessaria, a questo scopo, una certa preparazione psichica dell'ammalato. È vantaggioso che egli assuma una posizione di riposo e chiuda gli occhi; mentre la rinuncia alla critica deve essergli imposta esplicitamente. Il successo della psicoanalisi dipende dal fatto che egli osservi e comunichi tutto ciò che gli passa per la mente e non sia tentato di sopprimere un'idea perché gli sembra insignificante o non pertinente, un'altra perché gli sembra assurda.

Inoltre non bisogna fissare l'attenzione sul sogno nella sua totalità, bensì soltanto su singoli elementi parziali del suo contenuto.

Nel corso delle mie psicoanalisi di nevrotici, ho già interpretato più di un migliaio di sogni, ma non vorrei utilizzare tale materiale. Per ogni singolo sogno infatti si renderebbe necessario un preambolo troppo lungo sulle cause della psiconevrosi. Ma se rinuncio ai sogni dei nevrotici, non mi rimangono che i sogni raccontati occasionalmente da persone sane di mia conoscenza. Purtroppo, per tutti questi sogni mi manca l'analisi, senza la quale non è possibile trovare il senso del sogno. Ecco mi dunque costretto a ricorrere ai miei propri sogni, cioè a un materiale adatto e ricco, proveniente da una persona pressappoco normale e carico di molteplici riferimenti alla vita quotidiana. Si prova un comprensibile pudore a esporre tante cose intime. Ma bisogna saper superare questi timori.

Andrò dunque alla ricerca di uno dei miei sogni, e spiegherò per mezzo di esso il mio metodo d'interpretazione. Ogni sogno richiede una

Premessa:

Nell'estate 1895 avevo avuto in cura psicoanalitica una giovane donna legata a me e ai miei da viva amicizia.

La cura terminò con un successo parziale, la paziente perdette la sua angoscia isterica ma non tutti i suoi sintomi somatici. A quell'epoca non ero ancora molto sicuro dei criteri per la risoluzione del processo isterico, e proposi alla paziente una soluzione che non le sembrava accettabile. In questo disaccordo, interrompemmo la cura per il sopraggiungere dell'estate. Un giorno venne da me un giovane collega, uno dei miei amici più intimi, che era andato a far visita in campagna alla mia paziente, Irma, e alla sua famiglia. Gli chiesi come l'avesse trovata e mi rispose: "Sta meglio, ma non del tutto bene." So che le parole del mio amico Otto³, o forse il tono, mi irritarono. Credetti di sentire in esse un rimprovero. La sera stessa scrissi il resoconto clinico della malattia di Irma, per consegnarlo, quasi a mia giustificazione, al dottor M⁴., un comune amico che in quel tempo era la personalità dominante del nostro ambiente. La notte (o meglio il mattino seguente), ebbi questo sogno che trascrissi immediatamente dopo il risveglio.

Sogno del 23-24 luglio 1895

Musica: Gustav Mahler, *Terzo movimento (In ruhig fließender Bewegung)* della *II Sinfonia*

Un grande salone, molti ospiti, che stiamo ricevendo. Tra questi, Irma, che prendo subito in disparte come per rimproverarla di non accettare ancora la "soluzione". Le dico: "Se hai ancora dolori è veramente soltanto colpa tua." (Lei risponde:) "Sapessi che dolori ho ora alla gola, allo stomaco, al ventre, mi sento tutta stretta." Mi spavento e la guardo: è pallida, gonfia.

³ L'amico Otto è Oscar Rie (1863-1931), amico di famiglia e pediatra dei figli di Freud

⁴ Josef Breuer (1842-1925): *Se è un merito aver dato vita alla psicoanalisi, il merito non è mio. Non ho preso parte al suo primo avvio. Ero studente, impegnato nel dare gli ultimi esami, quando un altro medico viennese, il dottor Josef Breuer, applicò per le prime volte (dal 1880 al 1882) questo procedimento per curare una ragazza malata d'isteria.* Freud.

Penso: dopo tutto forse non tengo conto di qualche cosa di organico. La porto alla finestra e le guardo la gola. Irma mostra una certa riluttanza, come le donne che portano la dentiera. Penso che non ne ha proprio bisogno. La bocca poi si apre bene, e vedo a destra una grande macchia bianca e in un altro punto, accanto a strane forme increspate, che imitano evidentemente le conche nasali, estese croste grigiastre. Chiamo subito il dottor M., che ripete la visita e conferma... Il dottor M. ha un aspetto assolutamente diverso dal solito: è molto pallido, zoppica, non ha barba al mento... Anche il mio amico Otto si trova ora accanto a Irma e l'amico Leopold⁵ la percuote sul corsetto e dice: "C'è una zona di ottusità in basso a sinistra"; e indica inoltre un tratto di cute infiltrato alla spalla sinistra (cosa che anch'io sento nonostante il vestito)... (M. dice:) "Non c'è dubbio, è un'infezione; ma non importa; sopraggiungerà una dissenteria e il veleno sarà eliminato..." Inoltre sappiamo subito da dove proviene l'infezione. Qualche tempo fa, per un'indisposizione, l'amico Otto le ha fatto un'iniezione con un preparato di propile, propilene... acido propionico... trimetilamina (ne vedo la formula davanti ai miei occhi, stampata in grassetto⁶)... Non si fanno queste iniezioni con tanta leggerezza... probabilmente anche la siringa non era pulita.

Nessuno potrebbe, intuire il significato del sogno stesso. Io stesso lo ignoro. Per trovare il significato di tutto ciò, debbo decidermi a un'analisi minuziosa.

Musica: Gustav Mahler, *Terzo movimento (In ruhig fließender Bewegung)* della *II Sinfonia*

Analisi

Il salone, molti ospiti, che stiamo ricevendo.

Quell'estate abitavamo alla Bellevue, a Kahlenberg, nei dintorni di Vienna. La casa era stata un tempo destinata a locale di divertimento e aveva quindi stanze molto alte simili a grandi atri. Il sogno è stato fatto alla Bellevue, e precisamente pochi giorni prima del compleanno di mia moglie. Quel giorno mia moglie aveva detto che aspettava come ospiti molti amici fra i quali anche Irma. Il sogno anticipa dunque questa situazione: è il compleanno di mia moglie e stiamo ricevendo molte persone, tra le quali Irma.

Rimprovero Irma di non aver accettato la soluzione: "Se hai ancora dolori è colpa tua."

Avrei potuto dirle, o forse le ho detto, la stessa cosa anche da sveglia. Rilevo però dalla frase che dico a Irma in sogno, che soprattutto non voglio essere colpevole dei dolori che avverte ancora. Se è colpa di Irma, non può essere colpa mia.

Le lamentele di Irma: dolori alla gola, al ventre e allo stomaco; si sente tutta stretta. Dolori allo stomaco facevano parte del complesso sintomatico della mia paziente.

È pallida e gonfia.

La mia paziente è sempre stata di colorito roseo. Sospetto che qui le si sostituisca un'altra persona.

Mi spavento all'idea di non essermi accorto di un'affezione organica. Se i dolori di Irma sono di natura organica, non sono tenuto a guarirli.

La porto alla finestra, per guardarle la gola. Irma mostra una certa riluttanza, come le donne che portano denti finti. Penso che non ne ha proprio bisogno. Non ho mai avuto motivo di esaminare la cavità orale di Irma. L'episodio del sogno mi ricorda la visita fatta tempo fa a una governante, che da principio mi era sembrata di una bellezza giovanile ma che, nell'aprire la bocca, aveva preso determinate precauzioni per nascondere la dentiera.

Il suo modo di stare vicino alla finestra mi ricorda improvvisamente un altro episodio. Irma ha un'amica intima che stimo moltissimo. Una sera, facendole visita, la trovai presso la finestra nella situazione riprodotta nel sogno, mentre il suo medico, lo stesso dottor M., dichiarava che aveva una placca differica.

⁵ Leopold: Ludwig Rosenberg

⁶ N(CH₃)₃

In sogno ho dunque sostituito alla mia paziente la sua amica. Ricordo ora di aver spesso considerato con piacere l'idea che anche quest'amica potesse ricorrere a me. Io stesso però finivo per ritenere la cosa improbabile, perché è di natura molto riservata. *Era riluttante, pallida, gonfia, denti finti.* mi viene in mente un'altra persona cui potrebbero alludere quei tratti. Anche questa non è mia paziente né io vorrei averla come tale (naturalmente è mia moglie...). Ho dunque confrontato la mia paziente Irma con altre due persone che si ribellerebbero anch'esse al mio trattamento. Che significato può avere il fatto ch'io l'abbia in sogno scambiata con la sua amica?

Forse questo: che vorrei scambiarla; Difatti ritengo Irma sprovveduta, perché non accetta la mia soluzione; l'altra sarebbe più intelligente, cederebbe quindi prima. *La bocca poi si apre bene:* racconterebbe più di quanto non faccia Irma⁷.

Quel che vedo in gola: una macchia bianca e conche nasali ricoperte di croste.

La macchia bianca ricorda la difterite, quindi l'amica di Irma; inoltre la grave malattia di mia figlia maggiore, Mathilde, quasi due anni fa, e lo spavento di quel brutto periodo. Le croste sulle conche nasali ricordano le preoccupazioni per la mia salute. In quel tempo facevo spesso ricorso alla cocaina per reprimere moleste tumefazioni al naso. Ero stato il primo a raccomandare l'uso della cocaina, nel 1885, e questa raccomandazione mi è costata anche gravi rimproveri. Un caro amico aveva affrettato la sua fine abusando della droga.

Chiamo subito il dottor M. che ripete la visita. Mi ricordo una triste vicenda medica. Prescrivendo l'uso continuato di un farmaco (sulfonal), che allora passava ancora per innocuo, avevo provocato in una paziente una grave intossicazione, e mi ero rivolto d'urgenza per aiuto all'esperto e più anziano collega, il dottor M.. L'ammalata, che morì per l'intossicazione, portava lo stesso nome di mia figlia maggiore, Mathilde. La mia Mathilde per quella Mathilde, occhio per occhio, dente per dente.

Il dottor M. è pallido, senza barba al mento e zoppica.

È vero: il suo aspetto sofferente infatti desta spesso preoccupazioni nei suoi amici. Le altre due caratteristiche devono appartenere a un'altra persona. Mi viene in mente mio fratello maggiore che vive all'estero: ha il mento raso e, se ben ricordo, il dottor M. del sogno in complesso gli somiglia. Pochi giorni fa ho avuto la notizia ch'egli zoppica a causa di un'affezione artritica all'anca. Deve esistere una ragione per cui nel sogno fondo insieme le due persone. Mi ricordo in verità che ero irritato con tutti e due per motivi simili.

L'amico Otto è ora accanto all'ammalata e l'amico Leopold la visita e scopre una zona di ottusità in basso a sinistra.

Anche l'amico Leopold, parente di Otto, è medico. Entrambi sono stati per anni miei assistenti. Tra loro esisteva una diversità di carattere. Uno era rapido e pronto, l'altro lento, ponderato, ma scrupoloso. Se nel sogno contrappongo Otto al prudente Leopold, ciò avviene evidentemente per porre in miglior luce Leopold.

L'ottusità in basso a sinistra mi sembra corrispondere, in ogni particolare, a un caso singolare, nel quale mi aveva colpito la coscienziosità di Leopold. Inoltre potrebbe anche trattarsi di qualcosa che è in rapporto con la paziente che vorrei avere al posto di Irma. Infatti, la donna imita una tubercolosi.

Un tratto di cute infiltrato alla spalla sinistra. So subito che si tratta del mio reumatismo alla spalla, che sento regolarmente se sto sveglio fino a notte alta.

Il dottor M. dice: "È un'infezione, ma non importa; sopraggiungerà la dissenteria e il veleno sarà eliminato." Questo dapprincipio mi sembra ridicolo. Visto un po' più da vicino, vi si rivela un certo senso. Ciò che avevo riscontrato nella paziente, era una difterite localizzata.

⁷ Sento che l'interpretazione di questo punto non si è spinta fino a raggiungere ogni significato celato. Se volessi continuare il paragone fra le tre donne, mi allontanerei di molto. Ogni sogno ha perlomeno un punto di insondabilità, quasi un ombelico attraverso il quale è congiunto all'ignoto.

Non importa. È una consolazione. L'ultimo frammento del sogno dichiara che i dolori della paziente provengono da una grave affezione organica. Intuisco che ancora una volta non voglio far altro che discolparmi.

Dissenteria. A proposito di dissenteria, mi viene in mente qualcos'altro. Alcuni mesi fa avevo preso in cura un giovane con strani disturbi dell'evacuazione intestinale, che altri colleghi avevano curato come un caso di "anemia con denutrizione".

Avevo riconosciuto trattarsi di un caso d'isteria, ma non volendo tentare con lui la mia psicoterapia lo avevo mandato in crociera. Ora, alcuni giorni fa, ho ricevuto una lettera disperata dall'Egitto in cui mi dice di essere rimasto vittima di una nuova crisi, che il medico ha definito di dissenteria. Sospetto un errore di diagnosi da parte del collega poco informato, che si lascia abbindolare dall'isteria; tuttavia non ho potuto fare a meno di rimproverarmi di aver posto l'ammalato in condizioni tali da aggiungere un'affezione organica alla sua affezione intestinale isterica.

Sì, dev'essere proprio così: mi burlo del dottor M. e della sua prognosi consolante: "sopraggiungerà la dissenteria eccetera".

Non ho più dubbi: in questo punto del sogno si scherniscono i colleghi che non sono informati sull'isteria. Sa forse il dottor M. che i sintomi della sua paziente, l'amica di Irma, che fanno temere una tubercolosi, sono anch'essi basati sull'isteria? Ha riconosciuto questa isteria o se ne è fatto "prendere in giro"?

Ma che motivo posso avere per trattare così male l'amico? È molto semplice: il dottor M' è contrario alla mia "soluzione" quanto Irma stessa. In questo sogno dunque mi sono vendicato di due persone: di Irma, con le parole: "se hai ancora dolori è colpa tua", e del dottor M., con l'assurda espressione di consolazione che gli ho messo in bocca.

L'amico Otto le ha fatto un'iniezione quand'era indisposta. Otto aveva effettivamente raccontato che, nel breve periodo della sua visita alla famiglia di Irma, era stato chiamato all'albergo vicino per praticare un'iniezione a qualcuno colto da improvviso malore.

Con un preparato di propile... propilene... acido propionico. Da dove mai mi vengono questi nomi? La stessa sera in cui avevo scritto il resoconto della malattia di Irma e poi sognato, mia moglie aveva aperto una bottiglia di liquore su cui era scritto "ananas"⁸, un regalo del nostro amico Otto. Infatti egli ha l'abitudine di far regali in qualsiasi occasione; speriamo che un giorno ne venga guarito da una donna. Il liquore emanava un odore di acquavite scadente, tanto che rifiutai di assaggiarlo. Mia moglie disse: "Questa bottiglia la regaliamo alle persone di servizio", e io, prudentemente, glielo impedii dicendo, da buon filantropo, che non era giusto che si avvelenassero nemmeno loro. L'odore di acquavite (amil...) ha evidentemente destato in me il ricordo di tutta la serie: propil, metil e così via.

Trimetilamina. In sogno vedo la formula chimica di questa sostanza. A che cosa mi riporta dunque la trimetilamina, su cui vien richiamata in questo modo la mia attenzione? A un discorso con un altro amico, il dr. Fliess, che da anni è al corrente di tutti i miei progetti, come io dei suoi⁹. Allora egli mi aveva comunicato certe idee di chimica sessuale, dicendo tra l'altro che credeva di riconoscere nella trimetilamina uno dei prodotti del metabolismo sessuale. Questa sostanza mi riporta dunque alla sessualità, vale a dire al fattore cui attribuisco la massima importanza nell'insorgenza delle affezioni nervose che intendo guarire. La mia paziente Irma è una vedova di aspetto giovanile...

In questa sola parola, Trimetilamina, confluiscono molte cose importanti. Trimetilamina non è soltanto un'allusione al momento predominante della sessualità, ma anche a una persona, Fliess, il cui consenso ricordo con piacere quando mi sento isolato con le mie opinioni.

Probabilmente anche la siringa non era pulita. Ancora un rimprovero a Otto, questa volta però di origine diversa...

⁸ "Ananas" ha del resto una strana assonanza col cognome della mia paziente Irma.

⁹ Freud allude a Wilhelm Fliess, biologo e specialista otorinolaringoiatra di Berlino, che ebbe grande influenza su di lui.

Irma: Sento che l'interpretazione di questo punto non si è spinta fino a raggiungere ogni significato celato. Ogni sogno ha perlomeno un punto di insondabilità, quasi un ombelico attraverso il quale è congiunto all'ignoto.

Ho dunque portato a termine l'interpretazione del sogno. Nel frattempo ho compreso anche il "senso" del sogno. Il sogno esaudisce alcuni desideri destati in me dagli avvenimenti della sera precedente. Il sogno rappresenta un certo stato di cose così come lo vorrei; *il suo contenuto è dunque un appagamento di desiderio, il suo motivo un desiderio.*

Mi vendico di Otto non solo per la sua avventata presa di posizione nei miei confronti, ma anche per il cattivo liquore che sa di acquavite

Non ancora soddisfatto, continuo la mia vendetta contrapponendogli il suo concorrente che è più fidato. Sembra dunque ch'io dica: "Lo preferisco a te.

Mi vendico anche della paziente disubbidiente sostituendola con un'altra più intelligente, più docile. Non perdono neppure il dottor M., anzi gli faccio chiaramente capire che sta affrontando la situazione da ignorante ("sopraggiungerà la dissenteria, eccetera"). E per di più, allontanandomi da lui, faccio appello a un medico più bravo (il dr. Fliess).

Sbarazzatemi di queste persone, sostituitele con tre di mia scelta e sarò libero dai rimproveri che non voglio aver meritato!

I dolori di Irma non ricadono su di me. Non mi riguardano, perché sono di natura organica.

I dolori di Irma si spiegano in modo soddisfacente con la sua vedovanza (trimetilamina!), situazione che non mi è dato di mutare.

I dolori di Irma sono stati provocati da un'imprudente iniezione di Otto con sostanza inadatta, cosa che io non avrei mai fatta.

I dolori di Irma derivano da un'iniezione con siringa sporca, come la flebite della vecchia signora.

Noto però che queste spiegazioni dei dolori di Irma, non concordano tra loro, anzi si escludono a vicenda.

Tutta l'arringa - questo sogno non è altro - ricorda vivamente la difesa dell'uomo accusato dal suo vicino di avergli restituito un paiuolo in cattivo stato. In primo luogo, gliel'aveva riportato intatto; in secondo luogo, il paiuolo era già bucato al momento del prestito; in terzo luogo, non aveva mai preso in prestito un paiuolo dal vicino. Ma tanto meglio: basterà che venga riconosciuta valida una delle tre linee difensive e l'uomo dovrà essere assolto.

Non voglio affermare di aver fatto luce piena sul significato di questo sogno né di aver dato un'interpretazione priva di lacune. Seguendo il metodo di interpretazione qui esposto, si trova che effettivamente il sogno ha un significato. *Terminato il lavoro d'interpretazione, è possibile riconoscere che il sogno è l'appagamento di un desiderio.*

[In viaggio]

Corridoio che porta dall'Aula Magna alla Presidenza e poi alla segreteria.

Capitolo 3:

Il sogno è l'appagamento di un desiderio

Quando, attraversata una stretta gola, si giunge improvvisamente a un'altura dove le vie si separano e si dischiudono ampie vedute per ogni parte, è lecito sostare un attimo e riflettere in quale direzione convenga innanzitutto volgere i propri passi. Qualcosa di

simile succede anche a noi, dopo aver superato questa prima interpretazione del sogno. Abbiamo raggiunto la chiarezza di una conoscenza improvvisa¹⁰.

Il sogno non è privo di senso, non è assurdo. Il sogno è un fenomeno psichico pienamente valido e precisamente l'appagamento di un desiderio; va inserito nel contesto delle azioni psichiche della veglia, a noi comprensibili.

Domande: Se il sogno, rappresenta un desiderio appagato, da dove viene la forma bizzarra e sorprendente in cui si esprime questo appagamento?

Troveremo altri sogni di desiderio oltre al sogno "dell'iniezione a Irma", o esistono solo sogni di desiderio?

Su un letto posto di fronte alla sala fotocopie un giovane dorme.

Un mio giovane collega, che sembra condividere la mia inclinazione al sonno, presenta in forma particolarmente spiritosa un bel sogno determinato da pigrizia. La padrona di casa aveva l'ordine tassativo di svegliarlo in tempo ogni mattina, ma faceva fatica a eseguirlo. Una mattina il sonno gli era particolarmente gradevole. La donna gridò nella stanza: "Signor Pepi, si alzi, deve andare all'ospedale." Dopodiché egli sognò una camera d'ospedale, un letto nel quale giaceva, e una tabella clinica su cui si leggeva: Pepi H., studente in medicina, anni 22. In sogno egli si disse: "Se mi trovo già all'ospedale, non occorre che ci vada." Si girò dall'altra parte e continuò a dormire. Aveva confessato apertamente a sé stesso il motivo del proprio sogno. Il sogno è il custode, non il perturbatore, del sonno.

Esiste per esempio un sogno che posso creare quando voglio, per così dire sperimentalmente. Se alla sera mangio acciughe, olive o altri cibi salati, la sete di cui soffro di notte mi sveglia. Il risveglio però è preceduto da un sogno, ogni volta di identico contenuto, il sogno cioè di stare bevendo. Bevo acqua a grandi sorsate, mi piace come solo può piacere una bevanda fresca quando si muore di sete, poi mi sveglio e sono costretto effettivamente a bere. Questo semplice sogno è causato dalla sete, che io sento al momento del risveglio. Da questa sensazione nasce il desiderio di bere e il sogno a sua volta mi presenta questo desiderio esaudito.

Si tratta dunque di un sogno di comodità. All'agire si sostituisce il sognare, come del resto succede in altre occasioni della vita.

[In sala da pranzo]

Sala ricevimento parenti

Una grande tavola imbandita con cura. Cena di famiglia al lume di candela. Bambini e istitutrici a tavola, camerieri che servono tutt'intorno.

I sogni dei bambini piccoli sono spesso semplici appagamenti di desideri. Non presentano enigmi da risolvere, ma sono di un estremo valore per dimostrare che il sogno, significa un appagamento di desiderio.

La mia bambina più piccola, che aveva allora diciannove mesi, un mattino aveva vomitato e per questo era stata tenuta a dieta durante tutto il giorno. La notte successiva a questo giorno di digiuno, l'udimmo gridare eccitata durante il sonno: "Anna F.eud, f.agole, f.agoloni, f.ittata, pappa." Ella utilizzava in quell'epoca il proprio nome per esprimere la presa di possesso; la lista comprendeva probabilmente tutto ciò che le sembrava

¹⁰ Nella lettera a Fliess del 6 agosto 1899, Freud così descrive i primi capitoli di quest'opera: "Tutto è ideato sul modello di una passeggiata immaginaria. Dapprima il bosco buio degli autori (che non vedono gli alberi), foresta senza prospettive nella quale è facile perdersi. Vi è poi uno stretto passaggio attraverso il quale conduco i miei lettori - l'analisi del mio sogno campione, con le sue caratteristiche, i suoi dettagli, le sue indiscrezioni, e i suoi cattivi scherzi - e poi, tutto in una volta, il punto più elevato ove si spazia e la domanda: "ditemi, se non vi spiace, dove volete arrivare?".

desiderabile; il fatto che le fragole comparissero in due varietà diverse costituiva una manifestazione di protesta: la bambinaia aveva attribuito la sua indisposizione a una scorpacciata di fragole; nel sogno dunque la bambina si prendeva la rivincita su questo scomodo parere.¹¹

Non so che cosa sognino gli animali. Un proverbio afferma di saperlo, perché alla domanda: "Che cosa sogna l'oca?" dà la risposta: "Il granoturco." Tutta la teoria del sogno come appagamento di desiderio è contenuta in queste parole¹².

Canzoncina

(testo e musica di Paola Franzini)

Cosa sogna l'oca? Il grano.
Cosa sogna il cane? L'osso.
Cosa sogna il gatto? Il Topo.
E l'uomo cosa sogna?
Cosa sogna il pollo? Il miglio.
Cosa sogna il porco? Il fango.
Che sogna il cavallo? Il fieno.
E l'uomo cosa sogna?
Cosa sogna il cervo? L'erba.
Cosa sogna il pesce? Il verme
Cosa sogna l'ape? Il fiore.
E l'uomo cosa sogna?

I camerieri servono dolcetti anche al pubblico.

Capitolo 4

La deformazione nel sogno

In che modo i sogni di contenuto penoso possono venir spiegati come appagamenti di desideri?

Possiamo supporre nell'individuo due forze psichiche o istanze, una delle quali plasma il desiderio espresso dal sogno, mentre l'altra esercita una censura su questo desiderio, provocando necessariamente una *deformazione* della sua espressione.

I sogni penosi contengono effettivamente qualche cosa che è spiacevole per la seconda istanza, ma che contemporaneamente soddisfa un desiderio della prima. Una volta interpretati, anche i sogni penosi e angosciosi si rivelano appagamenti di desideri.

La nostra teoria, secondo cui il sogno è sempre l'appagamento di un desiderio, non si basa sulla valutazione del contenuto onirico manifesto, ma si riferisce ad un contenuto di pensieri che il lavoro d'interpretazione riconosce dietro il sogno, il contenuto latente.

[Nello studio]

Atrio. Spazio sottostante la portineria.

Scrivania di Freud e una grande poltrona bianca posizionata a fianco.

Freud alla scrivania e una giovane paziente.

¹¹ La stessa operazione è effettuata dal sogno che sua nonna (la cui età insieme a quella della nipotina raggiunge circa 70 anni) ebbe qualche giorno dopo. Costretta a digiunare per un giorno a causa del suo irrequieto rene mobile, sognò, tornando evidentemente al periodo felice della sua fiorente giovinezza, di essere invitata a colazione e a cena e di gustare ogni volta i cibi più squisiti.

¹² Un proverbio ungherese riferito da S. FERENCZI, *Psychiat.-neurol. Wschr.*, vol. 12, Nn' 11-13 (1910), afferma con precisione ancor maggiore che "il porco sogna le ghiande, l'oca il granoturco". - Un proverbio ebreo dice: "Che cosa sogna il pollo? Il miglio."

Un sogno di carattere tetro, mi venne raccontato da una paziente, sempre come obiezione alla mia teoria del sogno come desiderio. La paziente, una giovane ragazza, incominciò: "Lei si ricorderà che mia sorella ha ora un figlio solo, Karl; il maggiore, Otto, l'ha perduto quando stavo ancora a casa sua. Otto era il mio prediletto, praticamente l'ho allevato io. Voglio bene anche al piccolo, ma naturalmente mai quanto al morto. Ora stanotte ho sognato di vedere davanti a me Karl morto. Giace nella sua piccola bara, con le mani giunte, le candele tutt'attorno, insomma proprio come allora il piccolo Otto, la cui morte mi ha così colpita. Mi dica, che cosa significa? Sono così cattiva da augurare a mia sorella la perdita dell'unico figlio che le è rimasto? O forse significa che desideravo la morte di Karl al posto di quella di Otto, cui ero molto più affezionata?"

Dopo una breve riflessione, potei darle l'esatta interpretazione del sogno.

Rimasta orfana assai presto, la ragazza era stata allevata in casa della sorella, molto più anziana. Tra gli amici e i visitatori della casa incontrò anche l'uomo che lasciò un'impronta duratura nel suo cuore. Per un po' di tempo sembrò che questi rapporti, quasi inespressi, dovessero concludersi in un matrimonio. Ma l'esito felice fu sventato dalla sorella. Dopo la rottura, l'uomo amato dalla nostra paziente non frequentò più quella casa. Ma la ragazza non riuscì a liberarsi dallo stato di dipendenza cui l'aveva portata l'inclinazione per l'amico della sorella. Quando veniva annunciata in qualche luogo una conferenza dell'amato, lei si trovava immancabilmente tra gli ascoltatori, e coglieva ogni occasione per vederlo di lontano, in ambiente neutrale. Mi ricordai che il giorno precedente mi aveva detto che il professore sarebbe andato ad un concerto, e che lei stessa vi si sarebbe recata. Le chiesi se si ricordava qualche avvenimento verificatosi dopo la morte del piccolo Otto. Mi disse immediatamente: "Certo, il professore tornò allora a trovarci dopo una lunga assenza e lo rividi ancora una volta presso la bara del piccolo Otto." Era precisamente quel che mi aspettavo. Interpretai dunque il sogno nel modo seguente: "Se ora morisse l'altro bambino, si ripeterebbe la stessa cosa. Lei passerebbe la giornata presso sua sorella, il professore verrebbe certamente a far le condoglianze e lei lo rivedrebbe come allora, nelle medesime circostanze. Il sogno non significa altro che questo suo desiderio di rivederlo, un desiderio contro il quale lei sta lottando intimamente. So che lei ha nella sua borsetta il biglietto per il concerto di oggi. Il suo è un sogno di impazienza, che anticipa di qualche ora lo sguardo fugace che lei getterà su di lui, oggi"

[Sul Ring]

Atrio. Davanti alle scale, dove è collocato anche uno schermo per retroproiezioni su cui sarà proiettato il video del Sogno.

Perché i sogni che si rivelano in seguito appagamenti di desideri, non manifestano apertamente il loro significato? Ma perché mai c'è bisogno di un'interpretazione?

Se il fatto che il sogno esige una spiegazione lo definiamo *fenomeno della deformazione del sogno*, si pone allora anche il secondo problema: donde proviene questa deformazione? In ogni uomo esistono desideri che non vorrebbe comunicare agli altri e neppure confessare a se stesso. L'appagamento di desiderio è mascherato fino al punto da essere irricognoscibile, perché esiste una ripugnanza, una intenzione di rimozione, di fronte all'argomento del sogno o al desiderio che da esso deriva. La deformazione onirica si rivela quindi un atto della censura. Illustrerò tutto questo con un altro mio sogno.

Premessa. Nella primavera del 1897 venni a sapere che due professori della nostra

università avevano proposto la mia nomina a professor extraordinarius¹³. La notizia mi giunse inattesa e mi fece molto piacere. Mi dissi però subito che non potevo riporre alcuna speranza nell'avvenimento. Negli ultimi anni il ministero non aveva preso in considerazione proposte di questo tipo e decisi di rassegnarmi. Per quel che ne so, non sono ambizioso, esercito la mia attività medica con soddisfacente successo, anche senza un titolo che mi raccomandi.

Una sera venne a trovarmi (incontrai) il mio amico e collega R.. Candidato da tempo alla promozione a professore, e meno rassegnato di me, era solito farsi vivo di tanto in tanto al ministero per accelerare la sua pratica. Reduce appunto da una di queste visite, mi raccontò di aver messo alle strette l'alto funzionario e di avergli chiesto molto schiettamente se il ritardo della nomina fosse dovuto in realtà a motivi confessionali¹⁴, essendo lui ebreo. La risposta suonò che, nel clima d'opinione attuale, era certamente vero che Sua Eccellenza non era in grado, eccetera... "Ora almeno so a che punto sono", aveva concluso l'amico. Il resoconto rafforzò la mia rassegnazione: infatti gli stessi motivi confessionali valgono anche nel mio caso.

La mattina dopo questa visita ebbi il sogno seguente:

Video

I. ...l'amico R.¹⁵ è mio zio. Provo per lui una grande tenerezza.

II. Vedo davanti a me il suo volto un po' mutato: come fosse allungato, incorniciato da una barba gialla che spicca con particolare chiarezza.

R. è mio zio. Che cosa può voler dire? Ho avuto soltanto uno zio, lo zio Josef. A lui è legata una triste storia. Un tempo, più di trent'anni fa, egli si era lasciato andare per lucro a un'azione che la legge punisce severamente; e infatti fu punito. Mio padre, che per il dolore incanuti in pochi giorni, aveva l'abitudine di dire che lo zio Josef non era stato un uomo cattivo, ma soltanto un deficiente. Se dunque l'amico R. è mio zio Josef, intendo dire con ciò che R. è un deficiente. Quasi incredibile e molto spiacevole!

Ora però mi viene in mente un'altra conversazione, e sempre sullo stesso argomento, che ho avuto giorni fa con il collega N, che come me è ebreo. L'avevo incontrato per strada; anch'egli era stato proposto per la nomina a professore; sapeva dell'onore che mi era stato fatto e mi fece le congratulazioni. "Proprio lei, che conosce per esperienza il valore di questa proposta, non dovrebbe scherzare!" Egli replicò, probabilmente non sul serio: "Non si può mai sapere. Il mio è un caso particolare. Non sa che una persona ha sporto querela contro di me. Forse il ministero si serve di questa faccenda per bocciare la mia proposta. Lei invece è incensurato."

Ecco trovato il colpevole. Mio zio Josef rappresenta i due colleghi che non sono stati promossi. Il sogno procede in questo modo: fa di R. un deficiente, di N. un delinquente, mentre io non sono né l'una né l'altra cosa, quindi non abbiamo più nulla in comune: posso aspettare con gioia la mia nomina.

Dopo che mi è passato per la mente che R. è mio zio, provo in sogno una grande tenerezza per lui. Naturalmente, non ho mai provato teneri sentimenti per mio zio Josef. L'amico R. mi è carissimo da anni, ma la mia tenerezza verso di lui mi appare falsa ed esagerata. Ora però intravedo un nuovo rapporto di fatti. La tenerezza del sogno non fa

¹³ Titolo cui non era legato il conferimento di una cattedra.

¹⁴ I "motivi confessionali" si riferiscono ai sentimenti antisemitici diffusi a Vienna verso la fine del secolo diciannovesimo.

¹⁵ L'amico R. è Leopold Königstein (1850 – 1924), chirurgo oftalmologo

parte del contenuto latente, dei pensieri situati dietro il sogno e serve a celarmi la vera interpretazione del sogno.

Ricordo con che resistenza mi sono accinto all'interpretazione di questo sogno. Finita l'interpretazione, so a che cosa mi ero opposto: l'affermazione che R. è un deficiente. Se in questo punto il mio sogno risulta, rispetto al contenuto latente, deformato, *la deformazione* risulta un mezzo di *dissimulazione*. I pensieri del sogno contengono un'offesa per R.; perché io non la noti, appare nel sogno qualcosa di opposto, un sentimento di tenerezza per lui.

In situazione analoga si trova lo scrittore politico che deve dire spiacevoli verità a chi detiene il potere. Se le dice apertamente, chi detiene il potere ne reprimerà prima o poi l'espressione: Lo scrittore è cioè costretto a temere la censura, perciò modera e deforma l'espressione delle proprie opinioni, parla per allusioni anziché chiamare le cose col loro nome o cela il suo messaggio scandaloso dietro una maschera apparentemente innocua.

Da dove viene dunque l'ambizione che ispira il mio sogno?

Mi viene in mente un fatto che ho spesso udito raccontare nella mia infanzia.

Alla mia nascita, una vecchia contadina profetizzò a mia madre, che ne fu felice, di aver dato al mondo, col suo primo figlio, un grand'uomo. Profezie di questo tipo devono essere frequenti: vi sono tante madri in gioiosa attesa e tante vecchie contadine o donne anziane che compensano la perdita del loro potere di controllare le cose di questo mondo, rivolgendosi al futuro. Che il mio anelito alla grandezza risalga sino a quell'episodio? Trattando così duramente, perché ebrei, i due dotti e stimabili colleghi - uno come fosse un deficiente, l'altro un delinquente - io mi comporto come fossi il ministro, mi sono messo al posto del ministro. Che stupenda vendetta nei confronti di Sua Eccellenza! Egli rifiuta di nominarmi professor extraordinarius e in sogno io mi metto al suo posto.

[In un vicolo]

Capitolo 5

Il materiale e le fonti del sogno

Il materiale recente e indifferente nel sogno

Se ora, ricorro alla mia personale esperienza, devo affermare, in primo luogo, che in ogni sogno è possibile ritrovare un collegamento con le vicende del giorno precedente.

Il sogno non si occupa però mai di inezie; non permettiamo alle quisquillie di disturbarci nel sonno. Anche i sogni apparentemente innocenti si rivelano maliziosi, quando ci si sforza di interpretarli; sono, se mi si concede il modo di dire, dei "furboni di tre cotte".

Ha sognato che indossa di nuovo il cappotto e questo fatto è terribile. Lo spunto del sogno è dato, a quel che dice, dal freddo tornato improvvisamente. A un esame più sottile si noterà che i due brevi brani del sogno non si accordano tra loro, perché che cosa mai dovrebbe esserci di terribile nel fatto di portare, quando fa freddo, il cappotto pesante o spesso? Contro l'innocenza del sogno, parla già la prima idea venutagli in mente durante l'analisi: il ricordo di una signora che ieri gli ha confidato che il suo ultimo figlio deve la propria esistenza a un preservativo strappato. Ricostruisce ora i pensieri avuti in quella occasione. Un preservativo sottile è pericoloso, uno spesso è scadente. Giustamente, il preservativo è un "soprabito", difatti "ci si ricopre" con esso: si chiama soprabito anche un pastrano leggero. Un episodio come quello raccontato dalla signora sarebbe certo "terribile" per lui che non è sposato.

[Verso Roma]

Lied:

Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni,
Tra il verde cupo splendono arance d'oro
Dal cielo azzurro lieve la brezza spira
Fra il quieto mirto, fra il ridente l'alloro.
Lo conosci tu?
Laggiù, laggiù
Vorrei con te, o mio amato, andare!

Conosci tu la casa? Su colonne è il suo tetto
La sala splende, le stanze brillano di luce
Statue di marmo immobili guardano severe:
Ma a te, povera bimba, che hanno fatto?
La conosci tu?
Laggiù, laggiù
Vorrei con te, o mio amato, andare!

Conosci tu il monte, il sentiero fra le nubi?
Il tuo cavallo cerca la sua strada nella nebbia
Nelle grotte si cela la stirpe dei draghi
Le vette custodiscono il canto del fiume:
Lo conosci tu?
Laggiù, laggiù
Porta la nostra via e andiamo...!
(dal *Wilhelm Meister* di Wolfgang Goethe)

Gli elementi infantili come fonte di sogni

Corridoio dirimpetto all'atrio

Musica: Ambiente sonoro di Paola Franzini: Le carrozze

Immagini: *Carceri di invenzione* di Piranesi.

Ho potuto anche constatare come il desiderio che provoca il sogno viene potentemente rafforzato da ricordi che risalgono all'infanzia. Si tratta di una serie di sogni fondati sull'ardente desiderio di visitare Roma. Per molto tempo dovrò continuare ad appagare questo desiderio soltanto nei sogni, perché ragioni di salute mi costringono a evitare un soggiorno a Roma. Così una volta sognai di vedere il Tevere e il ponte Sant'Angelo dal finestrino della carrozza; poi il treno si mette in moto e mi accorgo di non essere neppure sceso in città. Il panorama visto in sogno era preso da una nota stampa.

Un'altra volta qualcuno mi portò su una collina e m'indicò Roma, semiavvolta nella nebbia e ancora così distante. Nel contenuto di questo sogno è facilmente riconoscibile il motivo del "vedere da lungi la Terra promessa".

Nel terzo sogno finalmente sono a Roma, è il sogno che me lo dice. Con mia grande delusione non vedo affatto uno scenario cittadino, ma solo un fiumiciattolo dalle acque scure. Il mio ultimo viaggio in Italia mi portò anche sul lago Trasimeno (proprio dove Annibale inflisse una cocente sconfitta ai Romani), ma dovetti prendere dolorosamente la via del ritorno, ottanta chilometri prima di Roma. Scoprii però come la mia nostalgia per la Città eterna fosse rafforzata da impressioni infantili. Come Annibale non ero riuscito a vedere Roma; quando il mondo intero lo aspettava a Roma. Annibale era stato l'eroe favorito dei miei anni di ginnasio; al pari di molti coetanei, durante le guerre puniche avevo

rivolto le mie simpatie non ai Romani ma ai Cartaginesi. Quando poi, nel ginnasio superiore, capii meglio che cosa vuol dire appartenere a una razza straniera, e l'atteggiamento antisemitico dei miei compagni mi costrinse a prendere una posizione definita, la figura del condottiero semita s'innalzò ancor più ai miei occhi.

E ora soltanto m'imbatto nell'esperienza della mia infanzia che manifesta ancor oggi il suo potere su tutte queste sensazioni e questi sogni. Avevo forse dieci o dodici anni, quando mio padre incominciò a portarmi con sé nelle sue passeggiate e a rivelarmi nelle conversazioni le sue opinioni sulle cose di questo mondo. Così, una volta, mi fece questo racconto per dimostrarmi quanto migliore del suo fosse il tempo in cui ero venuto al mondo io. "Quand'ero giovanotto - mi disse - un sabato andai a passeggio per le vie del paese dove sei nato. Ero ben vestito, e avevo in testa un berretto di pelliccia, nuovo. Passa un cristiano, e con un colpo mi butta il berretto nel fango urlando: "Giù dal marciapiede, ebreo!" "E tu che cosa facesti?", domandai io. "Andai in mezzo alla via e raccolsi il berretto", fu la sua pacata risposta.

Musica: Klezmatics, *Nign* (dall'album *Jews with Horns*)

Ciò non mi sembrò eroico da parte di quell'uomo grande e robusto che mi teneva per mano. A questa situazione, che non mi soddisfaceva, ne contrapposi un'altra, molto meglio rispondente alla mia sensibilità, la scena cioè in cui il padre di Annibale, Amilcare Barca, fa giurare al figlio davanti all'ara domestica che si vendicherà dei Romani. Da allora in poi Annibale ha avuto un posto nelle mie fantasie.

Quanto più a fondo si penetra nell'analisi dei sogni, tanto più spesso si è condotti sulla traccia di vicende infantili che nel contenuto onirico latente fungono da fonti del sogno.

[In cucina]

Palestrina

Una grande tavola su cui tre donne (le tre parche) impastano. Sul lato destro un grande armadio senza fondo dal quale i personaggi del sogno entrano in scena e poi escono.

Musica: Klezmatics, *Romanian Fantasy* (dall'album *Jews with Horns*)

1. Stanco e affamato, dopo un viaggio, vado a letto e nel sonno mi si presentano le grandi necessità della vita. Sogno:

Vado in cucina per farmi dare del dolce. Vi si trovano tre donne, una delle quali è la padrona di casa che sta rigirando qualcosa tra le mani, come stesse preparando dei Knödel [gnocchi]. Ella mi dice di aspettare finché avrà finito (non chiaro come discorso). Divento impaziente e me ne vado offeso. Indosso un soprabito, ma il primo che provo è troppo lungo. Me lo tolgo, un po' sorpreso ch'esso abbia una guarnizione di pelliccia. Il secondo che indosso ha una lunga striscia con un disegno turco. Sopraggiunge uno straniero con un viso lungo e una barbetta a pizzo che m'impedisce di indossarlo dichiarando che è suo. Io gli faccio vedere che è tutto ricamato alla turca. Mi chiede: "Che le importa dei (disegni, strisce...) alla turca?" Poi però ci trattiamo con grande amicizia.

Nell'analisi di questo sogno, mi viene in mente in modo del tutto inatteso il primo romanzo che ho letto, o meglio, incominciato a leggere dalla fine del primo volume, a tredici anni circa. Non ho mai

saputo il titolo del romanzo né il nome dell'autore, ma ricordo assai bene la fine. L'eroe diventa pazzo e grida continuamente i nomi delle tre donne che sono state la suprema felicità e disgrazia della sua vita. Uno di questi nomi è Pélagie. Non so ancora a che cosa mi servirà quest'idea nell'analisi. A proposito delle tre donne, affiorano le tre Parche, che filano il destino degli uomini e io so che una delle tre donne, la padrona di casa del sogno,

è la madre che dà la vita e a volte, come nel mio caso, anche il primo nutrimento. Sul seno della donna s'incontrano amore e fame.

Una delle Parche, dunque, si stropiccia le palme l'una contro l'altra, come se preparasse Knödel. Singolare occupazione per una Parca! Quando avevo sei anni e mia madre m'impartiva i primi rudimenti, io ero tenuto a credere che siamo fatti di terra e che perciò dobbiamo tornare alla terra. Ma la cosa non mi andava e io misi in dubbio la teoria. Allora mia madre si stropicciò le palme - come quando si fanno Knödel, - e a conferma della terra di cui siamo fatti mi mostrò le squame nerastre di epidermide che si erano staccate. La mia sorpresa fu immensa e già allora compresi le parole di Shakespeare: "Sei debitore alla natura di una morte."¹⁶ Dunque sono veramente le Parche, quelle che trovo andando in cucina, come facevo tante volte da bambino quando avevo fame e la mamma presso il focolare m'invitava ad aspettare che fosse pronto il pranzo. E ora i Knödel!

Almeno uno dei miei professori d'università - ma proprio quello cui debbo le mie nozioni d'istologia (vedi il riferimento all'epidermide) - di fronte al nome Knödel ricorderà una persona ch'egli fu costretto a citare in tribunale perché aveva commesso un plagio dei suoi scritti. Commettere un plagio conduce evidentemente alla seconda parte del sogno, in cui sono trattato come quel ladro di soprabiti che per un certo tempo esercitò il suo mestiere nelle aule universitarie.

Lo straniero dal viso lungo e dalla barbetta a pizzo, che vuol impedirmi di indossare il soprabito, ha i tratti di un commerciante di Spalato, dal quale mia moglie ha comperato una gran quantità di stoffe turche. Si chiamava Popović, nome sospetto¹⁷. Del resto, come prima, lo stesso abuso di nomi: Pélagie, Knödl. Popović. Senza tema di contraddizione, si può affermare che questi giuochi di parole sono tipici della maleducazione infantile.

Mentre il pubblico esce dalla palestrina la scena finale (lo straniero esce dall'armadio e poi sparisce) è ripetuta ciclicamente.

[Per le scale]

Tutti i sogni di una mia paziente hanno il carattere dell'"affanno"; ella *si affanna* per arrivare in tempo, per non perdere il treno e così via. In un *sogno ella deve incontrare la sua amica; sua madre le ha detto di andare in carrozza, non a piedi; ma lei corre e cade continuamente*. Il materiale che affiora all'analisi permette di riconoscere il ricordo di gare infantili.

Spesso il sogno sembra avere più di un significato; non soltanto, come dimostrano gli esempi, possono trovarsi riuniti, uno accanto all'altro, vari appagamenti di desiderio; ma un significato o un appagamento di desiderio possono coprirne altri via via, sinché alla fine s'incontra l'appagamento di un desiderio della prima infanzia.

[Nello spogliatoio]

Spogliatoio delle palestre

Sogni tipici

α) Il sogno d'imbarazzo per la propria nudità

Di solito le circostanze per cui ci si trova a essere spogliati sono poco chiare. Si sente dire per esempio: "Ero in camicia", ma raramente si tratta di un'immagine distinta. Le

¹⁶ Evidente reminiscenza da Shakespeare, Enrico IV, Parte I, atto 5, scena 1: "Thou owest God a Death".

¹⁷ Popò nel linguaggio familiare indica "sedere".

persone dinanzi alle quali ci si vergogna sono quasi sempre estranei con fisionomie lasciate indeterminate. Nel sogno tipico non accade mai che si venga rimproverati, o anche semplicemente notati, per l'abbigliamento che in noi stessi provoca un simile imbarazzo. La cosa dà da pensare.

Soltanto nella nostra infanzia è esistito un periodo in cui eravamo visti seminudi dai parenti, come da estranei, bambinaie, domestiche, visitatori, e in cui non ci vergognavamo della nostra nudità¹⁸.

In molti bambini è possibile osservare come lo spogliarsi abbia su di loro un effetto esaltante, anziché indurli alla vergogna. Ridono, saltano, si picchiano il ventre; la madre o chi è presente li rimprovera dicendo: "Via! È una vergogna, non si deve fare." I bambini mostrano spesso voglie esibizionistiche.

Questa infanzia che non conosce vergogna appare più tardi al nostro sguardo come un paradiso, e il paradiso stesso non è altro che la fantasia collettiva dell'infanzia del singolo. Ecco perché anche in paradiso gli uomini sono nudi e non si vergognano, finché giunge un momento in cui la vergogna e l'angoscia si destano, avviene la cacciata, cominciano la vita sessuale e il lavoro della civiltà. Il sogno può però ricondurci ogni notte in questo paradiso. I sogni di nudità sono dunque sogni di esibizione

[Nella reggia]

L'imperatore della fiaba recita su una cattedra posta nell'atrio delle palestre. Il corteo si svolge all'esterno e la fiaba si conclude nell'atrio sotterraneo, sulle scale.

Il penoso imbarazzo di chi sogna e l'indifferenza della gente costituiscono, messi insieme, una contraddizione che spesso capita nel sogno. Questa contraddizione è la base di una fiaba nota a tutti noi nella versione di Andersen, *I vestiti nuovi dell'imperatore*. Nella fiaba di Andersen si racconta di due imbrogliatori che tessono per l'imperatore una preziosa veste che dovrà essere visibile soltanto ai sudditi buoni e fedeli. L'imperatore esce vestito con quest'abito invisibile, mentre la gente, spaventata dalla portentosa virtù del tessuto, si comporta come se non notasse la nudità dell'imperatore.

L'imperatore si spogliò, e i due truffatori fingevano di porgergli, uno per uno, tutti i vestiti che, a detta loro, dovevano essere completati: quindi lo presero per la vita e fecero finta di legargli qualcosa dietro: era lo strascico. Ora l'imperatore si girava e rigirava allo specchio. "Come sta bene! Questi vestiti lo fanno sembrare più bello! Che disegno! Che colori! Che vestito incredibile!"

"Stanno arrivando i portatori col baldacchino che starà sopra la testa del re durante il corteo!"

"Sono pronto", disse l'imperatore. "Sto proprio bene, non è vero?" E ancora una volta si rigirò davanti allo specchio, facendo finta di osservare il suo vestito.

I ciambellani che erano incaricati di reggergli lo strascico finsero di raccogliarlo per terra, e poi si mossero tastando l'aria: mica potevano far capire che non vedevano niente.

Così l'imperatore marciò alla testa del corteo, sotto il grande baldacchino, e la gente per la strada e alle finestre non faceva che dire: "Dio mio, quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore! Gli stanno proprio bene!"

Nessuno voleva confessare di non vedere niente, per paura di passare per uno stupido, o un incompetente. Tra i tanti abiti dell'imperatore, nessuno aveva riscosso tanto successo.

¹⁸ Il bambino però compare anche nella fiaba: c'è infatti un piccolo che esclama improvvisamente: "Ma non ha nulla addosso."

"Ma l'imperatore non ha nulla addosso!", disse a un certo punto un bambino.

"Santo cielo", disse il padre, "Questa è la voce dell'innocenza!". Così tutti si misero a sussurrare quello che aveva detto il bambino.

"Non ha nulla indosso! C'è un bambino che dice che non ha nulla indosso!"

"Non ha proprio nulla indosso!", si misero tutti a urlare alla fine. E l'imperatore rabbrivì, perché sapeva che avevano ragione; ma intanto pensava: "Ormai devo condurre questa parata fino alla fine!", e così si drizzò ancora più fiero, mentre i ciambellani lo seguivano reggendo una coda che non c'era per niente.

[Per le scale]

Le fonti somatiche del sogno

Secondo me le fonti di stimolo vengono impiegate per la formazione del sogno, solo se si adattano al contenuto latente; in caso contrario, no.

Il caso è all'incirca analogo a quello del mecenate che porta una pietra preziosa, un'onice, all'artista, perché ne faccia un'opera d'arte. Le dimensioni della pietra, il suo colore e la sua venatura contribuiscono a decidere quale testa o scena dovrà esservi raffigurata.

Forse un esempio spiegherà nel modo migliore la mia opinione.

Un giorno mi sforzavo di capire che cosa mai possa significare la sensazione dell'essere inibiti, del non potersi muovere, così vicina all'angoscia. La notte successiva ebbi il sogno seguente: *Vestito molto sommariamente, salgo le scale da un appartamento a pian terreno a un piano superiore. Salgo a tre gradini per volta e son felice di poter salire con tanta agilità. Improvvisamente vedo una domestica che scende le scale e mi viene incontro. Mi vergogno, voglio fare in fretta ed ecco sopraggiungere quel senso di inibizione, sono inchiodato ai gradini e non riesco a muovermi.*

Analisi: In una casa di Vienna ho due appartamenti, che sono collegati fra loro soltanto dalla scala esterna. Una volta concluso, a tarda ora, il mio lavoro al piano di sotto, salgo le scale per recarmi nella stanza da letto. La sera prima del sogno avevo effettivamente percorso quel breve tratto con i vestiti un po' in disordine, mi ero cioè tolto colletto, cravatta e polsini. Saltare i gradini: è il mio modo abituale di fare le scale e costituisce del resto un appagamento di desiderio già riconosciuto nel sogno, poiché la facilità dell'impresa mi ha confortato sulle condizioni del mio cuore. Ma la scala che sto salendo non è quella di casa mia; e soltanto la persona che mi viene incontro mi fa capire di quale luogo si tratti. Questa persona è la domestica dell'anziana signora che visito due volte al giorno per farle delle iniezioni.

La vergogna di non essere completamente vestiti ha indubbiamente carattere sessuale; la domestica di cui sogno è più vecchia di me, brontolona e per nulla attraente. Quando faccio la visita del mattino in quella casa, di solito son colto sulle scale da un accesso di tosse con catarro; l'espettorato finisce sulla scala. La portinaia, persona anch'essa anziana e brontolona, sta a spiare se mi permetto di nuovo la suddetta libertà e, una volta costatata la cosa, la sento brontolare rumorosamente. Ora, il giorno prima del sogno, il partito della portinaia era stato rafforzato dalla domestica: "Signor dottore, oggi avrebbe potuto almeno pulirsi le scarpe prima di entrare nella stanza. Il tappeto rosso è di nuovo tutto sporco per le sue pedate." Questa è la sola ragione che scala e domestica possano far valere per comparire nel mio sogno.

Tra il mio volare-sulle-scale e il mio sputare-sulle-scale esiste un intimo rapporto. Tosse catarrale e disturbi di cuore rappresentano entrambi il castigo per il vizio del fumo, per il

quale naturalmente non godo fama di grandissima pulizia nemmeno presso la mia portinaia; quindi in nessuna delle due case che il sogno fonde in una.

Alla base di questo sogno sta il ricordo di una bambinaia che mi ha allevato da un certo momento dalla mia primissima infanzia fino all'età di due anni e mezzo; di essa mi è anche rimasto un oscuro ricordo cosciente.

Stando alle informazioni chieste recentemente a mia madre, era vecchia e brutta, ma molto brava e intelligente; stando alle conclusioni che mi è lecito trarre dai miei sogni, non mi ha sempre trattato nel più amorevole dei modi, rivolgendomi dure parole quando dimostravo di non capire abbastanza l'educazione alla pulizia. E quindi la domestica è un'incarnazione della preistorica vecchia bambinaia. Si può ben supporre che il bambino, nonostante il cattivo trattamento subito, abbia concesso il suo amore a codesta istitutrice.

[In camera da letto]

Una grande pedana, che funge sia da letto matrimoniale, nella spiegazione del complesso edipico, sia da palcoscenico nelle citazioni dell'Edipo re e dell'Amleto.

β) I sogni della morte di persone care

Un'altra serie di sogni, che possono essere chiamati tipici, è data da quelli che hanno per contenuto la morte di un caro congiunto, genitore, fratello o sorella, figlio e così via. In alcuni di essi si prova profondo dolore per il decesso, anzi lo si manifesta durante il sonno con calde lacrime.

Questi sogni significano ciò che enuncia il loro contenuto, il desiderio cioè che la persona indicata muoia.

Se qualcuno sogna, con manifestazioni di dolore, che il padre o la madre, il fratello o la sorella, sono morti, non userò mai questo sogno per dimostrare che ora egli ne desidera la morte. La teoria del sogno non esige tanto: si accontenta di concludere che egli - una volta, nell'infanzia - ha loro augurato la morte.

Osserviamo in primo luogo il rapporto dei bambini con i loro fratelli. Non so per quale motivo si presupponga che questo rapporto debba essere per forza amorevole. Moltissimi adulti, che oggi sono teneramente legati ai loro fratelli e li aiutano, nell'infanzia sono vissuti in ostilità quasi ininterrotta con loro. Il bambino maggiore ha maltrattato il minore, lo ha calunniato, gli ha rubato i giocattoli; il minore si è consumato in un'ira impotente contro il maggiore, lo ha invidiato e temuto; oppure i suoi primi impulsi d'amore per la libertà e di senso della giustizia si sono rivolti contro il fratello oppressore. I genitori dicono che i bambini non vanno d'accordo e non sanno trovarne il perché. Non è difficile vedere che anche il carattere del bambino buono è diverso da quello che desideriamo trovare in un adulto. Il bambino è assolutamente egoista, sente intensamente i suoi bisogni e, senza curarsi di altro, tende a soddisfarli, specialmente contro i suoi rivali, gli altri bambini, e in prima linea contro i suoi fratelli.

È particolarmente interessante osservare il comportamento verso i fratelli minori dei bambini fino a tre anni o poco più. Finora il bambino era figlio unico; ora gli annunziano che la cicogna ha portato un altro bambino. Egli esamina il nuovo arrivato e dichiara recisamente: "La cicogna se lo riporti via." Sono fermamente convinto che il bambino sappia valutare lo svantaggio che deve attendersi dall'estraneo. Conosco il caso di una bambina di meno di tre anni che tentò di strangolare nella culla il lattante, dalla cui permanenza non si attendeva nulla di buono. I bambini di questa età sono capaci di

gelosie fortissime e molto evidenti. Nell'età infantile, i sentimenti di ostilità verso i fratelli devono essere molto più frequenti di quel che appare all'ottusa osservazione degli adulti.

Ma come può l'animo infantile giungere a tal grado di malvagità da augurare la morte al concorrente o a compagni di giuoco più forti? La rappresentazione infantile dell'"esser morto" non ha in comune con la nostra che l'espressione e poco altro. Il bambino non sa nulla degli orrori della decomposizione, del gelo nella fredda tomba, del terrore del nulla senza fine. La paura della morte gli è estranea. Per il bambino essere morti equivale a "essere via", non disturbare più i superstiti.

Ora, se l'infantile desiderio di morte nei confronti dei fratelli si spiega con l'egoismo del bambino, che gli fa concepire i fratelli come concorrenti, in che modo si spiega il desiderio di morte nei confronti dei genitori?

Alla risoluzione di questa difficoltà ci guida l'esperienza che i sogni della morte dei genitori si riferiscono in grande prevalenza al genitore che ha lo stesso sesso del bambino che sogna, di modo che il maschio sogna la morte del padre, la femmina la morte della madre. Grosso modo è come se il bambino vedesse nel padre, la bambina nella madre, il rivale in amore, dalla cui eliminazione può derivare loro solo un vantaggio.

Prima di respingere quest'idea come mostruosa, si devono considerare attentamente i rapporti reali tra genitori e figli. Nel rapporto fra genitori e figli si cela più di un'occasione di ostilità; Soffermiamoci in primo luogo sulla relazione fra padre e figlio. La mitologia e la leggenda ci danno una inquietante immagine della pienezza di potere del padre e dell'assenza di scrupoli con cui veniva esercitata. Crono divora i suoi figli; Zeus evira il padre e si pone al suo posto in veste di dominatore. Anche adesso, nella nostra famiglia borghese, il padre, negando al figlio l'indipendenza e i mezzi per essa necessari, agevola lo sviluppo del germe dell'inimicizia che risiede nel loro rapporto.

I motivi di conflitto tra madre e figlia sorgono quando la figlia cresce e, anelando alla libertà sessuale, trova nella madre chi le fa da guardia; la madre a sua volta è avvertita dal fiorire della figlia che per lei è giunto il tempo di rinunciare a pretese sessuali.

Tutti questi rapporti sono palesi agli occhi di ciascuno. Le analisi intraprese con gli psiconevrotici ci insegnano che i desideri sessuali del bambino si destano molto precocemente e che la prima inclinazione della bambina è per il padre, le prime infantili concupiscenze del bambino per la madre. In tal modo il padre per il bambino, la madre per la bambina, diventano concorrenti che disturbano; e quanto poco ci voglia per il bambino a far sì che questo sentimento conduca al desiderio di morte, si è già visto nel caso dei fratelli. Di regola, la scelta sessuale si fa già valere nei genitori; una tendenza naturale fa sì che l'uomo vizi le figliette e che la donna stia dalla parte dei figli, Il bambino nota benissimo la preferenza e si ribella a quello dei genitori che vi si oppone.

Una bambina di otto anni che conosco, coglie l'occasione, se sua madre deve allontanarsi da tavola, per proclamarsi sua erede: "Adesso sono io la mamma. Karl, vuoi ancora verdura? Prendine, ti prego" e così via. Una bambina di quattro anni, molto vivace e dotata, dichiara esplicitamente: "Adesso la mamma se ne può anche andare, poi il bambino deve sposare me e io voglio essere sua moglie." Nella vita infantile questo desiderio non esclude affatto che la piccola ami teneramente anche sua madre. Se al maschietto è permesso, quando il padre è in viaggio, di dormire accanto alla madre è facile che in lui si formi il desiderio che il padre sia sempre assente, per poter conservare il suo posto presso la cara, bella mamma, e un mezzo per raggiungere questo desiderio è, evidentemente, che il padre sia morto, poiché una cosa la sua esperienza gli ha insegnato: le persone "morte", come il nonno per esempio, sono sempre assenti, non tornano mai più.

L'antichità ci ha tramandato, a sostegno di questa conoscenza, un ricco materiale leggendario. Intendo la leggenda del re Edipo e l'omonimo dramma di Sofocle. Edipo, figlio di Laio, re di Tebe e di Giocasta, viene abbandonato lattante perché un oracolo ha predetto al padre che il figlio che sta per nascergli sarà il suo assassino. Edipo viene salvato e cresce come figlio di re in una corte straniera, sinché, incerto della propria origine, interroga egli stesso l'oracolo e ne ottiene il consiglio di star lontano dalla patria, perché facendovi ritorno sarebbe costretto a divenire l'assassino di suo padre e lo sposo di sua madre. Sulla strada che lo porta lontano dalla presunta patria, incontra il re Laio e lo uccide nel corso di una repentina lite. Giunge poi davanti a Tebe, dove risolve gli enigmi della Sfinge che sbarra la via; per ringraziamento i tebani lo eleggono re e gli offrono in dono la mano di Giocasta. Per lungo tempo regna pacifico e onorato, genera con la madre a lui sconosciuta due figli e due figlie, finché scoppia una pestilenza che induce ancora una volta i tebani a consultare l'oracolo. Qui comincia la tragedia di Sofocle.

Sacerdote:

Laio, Signore, fu per noi, un giorno,
re di questa terra, prima del tuo regno.

Edipo:

Ho udito il suo nome, ma non lo vidi mai.

Creonte:

E quest'uomo fu ucciso;
e ora Apollo comanda
che vengano puniti con violenza,
chiunque siano, coloro che l'uccisero.

Edipo:

E ora dove sono? Dove trovare i segni
Perduti di una colpa già remota?

Creonte:

In questa terra, disse. Ciò che si cerca
Si trova: sfugge ciò che si tralascia.

Edipo:

Nella casa, nei campi, o in terra straniera
Laio cadde in questa morte?

Creonte:

Andava dall'oracolo, a Delfo, così disse,
mentre s'allontanava: e non fece più ritorno.

Edipo:

Né messaggero, né suo compagno di strada
Lo vide allora, a cui chiedere qualcosa?
Questo vorrei sapere.

Creonte:

Tutti morirono; uno solo fuggì impaurito,
ma di ciò che vide, non seppe poi ridire
chiaramente che una cosa.

Edipo:

Quale? Una sola cosa può rivelarne molte,
appena si comincia a sperare.

Creonte:

Disse che incontrarono ladroni: non uno solo
l'uccise, ma una moltitudine di mani.

Edipo:

Ma se i predoni ebbero tanta audacia,
certo qualcuno da Tebe li spinse con denaro.

Creonte:

Così fu creduto. Ma nessuno, allora,
si levò nelle sventure a vendicare Laio.

Edipo:

E, caduto il re, quale nuovo dolore
Non vi fece chiarire la sua morte?

Creonte:

La Sfinge con i suoi canti ambigui
Ci rendeva pensosi del male più scoperto
E indolenti di quello ch'era oscuro.

Edipo:

Ma ora voglio chiarire ogni cosa dall'inizio.

Ora, l'azione della tragedia non consiste in altro che nella rivelazione gradualmente approfondita e ritardata ad arte - paragonabile al lavoro di una psicoanalisi - che Edipo stesso è l'assassino di Laio, ma anche il figlio dell'assassinato e di Giocasta. Travolto dalla mostruosità dei fatti commessi inconsapevolmente, Edipo si acceca e abbandona la patria. La sentenza dell'oracolo è compiuta

Il destino di Edipo ci commuove soltanto perché sarebbe potuto diventare anche il nostro, perché prima della nostra nascita l'oracolo ha decretato la medesima maledizione per noi e per lui. Il re Edipo, che ha ucciso suo padre Laio e sposato sua madre Giocasta, è soltanto l'appagamento di un desiderio della nostra infanzia.

Come Edipo, viviamo inconsapevoli dei desideri, offensivi per la morale, che ci sono stati imposti dalla natura e dopo la loro rivelazione, noi tutti vorremmo distogliere lo sguardo dalle scene della nostra infanzia.

Nello stesso terreno dell'Edipo re si radica un'altra grande creazione tragica, l'*Amleto* di Shakespeare. Ma nell'elaborazione della medesima materia si rivela tutta la differenza di due periodi di civiltà tanto distanti tra loro. Nell'*Edipo*, la fantasia di un desiderio infantile viene tratta alla luce e realizzata come nel sogno; nell'*Amleto* questo desiderio è rimosso.

Il dramma è costruito sull'esitazione di Amleto ad adempiere il compito di vendetta assegnatogli; il testo non rivela quali siano le cause di questa esitazione, né sono stati in grado di indicarli i più diversi tentativi di interpretazione. Amleto rappresenta il tipo d'uomo la cui vigorosa forza di agire è paralizzata dallo sviluppo opprimente dell'attività mentale

(... il sapere ci fa tutti vili,
e la pallida ombra del pensiero
annebbia il color vivo del decidere.
Una nobile impresa può, per questo
smarrirsi dal suo corso, e può smarrire
anche il nome di azione"¹⁹);

secondo altri invece il poeta ha tentato di descrivere un carattere morboso, indeciso, che rientra nell'ambito della nevrosi. Sennonché, la finzione drammatica dimostra che Amleto non deve affatto apparirci come una persona incapace di agire in generale. Lo

¹⁹ *Amleto*, atto 3, scena 1 (traduzione di Cesare Garboli)

vediamo agire due volte, la prima in un improvviso trasporto emotivo, quando uccide colui che sta origliando dietro il tendaggio,

Amleto

Allora, cosa c'è?

Regina

Amleto, tu hai molto offeso tuo padre.

Amleto

Oh madre, tu hai molto offeso mio padre

Regina

Vai vai con le risposte senza senso.

Amleto

Vai vai, co le tue lagne spudorate.

Regina

Amleto, che ti prende?

Amleto

Cosa c'è?

Regina

Dimentichi chi sono?

Amleto

Niente affatto.

Sei la regina, sei moglie di un cognato,
e, Dio non lo volesse, sei mia madre.

Regina

Chiamo qualcuno che saprà risponderti.

Amleto

No, no, sta buona, siedì lì, e ferma.
Non te ne vai finché non t'avrò dato
Lo specchio per vederti in fondo all'anima.

Regina

Cosa vuoi fare? Uccidermi? Aiuto!

Aiuto! Oh!

Polonio (*da dietro l'arazzo*)

Cosa succede? Aiuto!

Amleto

Cos'è un topo? Due lire che l'ammazzo! (*trapassa l'arazzo con la spada*)

Polonio (*da dietro*)

Oh, mi ha ucciso.²⁰

.... la seconda volta agisce in modo premeditato, quasi perfido, quando con tutta la spregiudicatezza del principe rinascimentale manda a morte due cortigiani (*e Rosencrantz e Guildenstern sono morti*), un tempo suoi amici.

Che cosa dunque lo inibisce nell'adempimento del compito che lo spettro di suo padre gli ha assegnato?

Appare qui di nuovo chiara la spiegazione: la particolare natura di questo compito. Amleto può tutto, tranne compiere la vendetta sull'uomo che ha eliminato suo padre e ha preso il posto presso sua madre, l'uomo che gli mostra attuati i suoi desideri infantili rimossi. Il ribrezzo che dovrebbe spingerlo alla vendetta è sostituito in lui da

²⁰ *Amleto*, III, 4 (traduzione di Cesare Garboli)

autorimproveri, scrupoli di coscienza, i quali gli rinfacciano letteralmente che egli stesso non è migliore del peccatore che dovrebbe punire.

È noto anche che il figlio di Shakespeare, morto giovane, aveva il nome di Hamnet.

Il dramma è stato composto immediatamente dopo la morte del padre di Shakespeare (1601), quindi in pieno lutto, nella reviviscenza delle sensazioni infantili di fronte al padre.

Passa un corteo funebre sullo sfondo.

Capitolo 6

Il lavoro onirico

Freud: La notte prima del funerale di mio padre sognai una tabella a stampa, un manifesto o un affisso - pressappoco come i cartelli: "Vietato fumare" nelle sale d'aspetto delle ferrovie - su cui si leggeva:

Si prega di chiudere gli occhi
oppure
Si prega di chiudere un occhio,

alternativa che sono abituato a raffigurare nella forma seguente:

Si prega di chiudere gli
 occhi(o).
 un

Ciascuna delle due versioni ha un suo significato particolare e nell'interpretazione del sogno conduce a vie particolari. Avevo scelto il cerimoniale più semplice, perché sapevo che cosa pensasse il morto di tali manifestazioni; ma altri membri della famiglia non erano d'accordo; ritenevano che saremmo stati costretti a vergognarci di fronte agli intervenuti alla cerimonia. Perciò una versione del sogno chiede di "chiudere un occhio" vale a dire di usare indulgenza.

[In classe]

Laboratorio di informatica

La rappresentazione per simboli nel sogno.

Altri sogni tipici

(In una classe, prima di una lezione gli studenti ripassano)

Quali sono i quattro fattori che partecipano alla formazione del sogno?

Il lavoro di condensazione

Il lavoro di spostamento

La considerazione della raffigurabilità

L'elaborazione secondaria

Definizioni degli studenti:

Il lavoro di condensazione. Il contenuto manifesto del sogno può apparire povero rispetto alla ricchezza dei pensieri latenti. Questo accade perché il sogno opera un enorme lavoro di condensazione sui pensieri latenti.

Il lavoro di spostamento. Gli elementi del contenuto latente dotati di intenso interesse possono venir trattati dalla censura come se fossero di poco conto e non apparire nel sogno o essere sostituiti da altri elementi, apparentemente di scarso valore.

La considerazione della raffigurabilità. Il sogno rappresenta i pensieri preferibilmente attraverso una raffigurazione visiva. Il contenuto manifesto ci appare perciò come la traduzione di quello latente in un altro modo di espressione, per così dire "figurato"

- come il linguaggio figurato dei poeti o come la scrittura geroglifica!

L'elaborazione secondaria. La censura può operare anche facendo perdere al sogno l'apparenza dell'assurdità e dell'incoerenza. I sogni allora sembrano avere un senso comprensibile, ma questo senso è anche il più distante dal reale significato del sogno.

Possiamo in realtà immaginare che la coscienza del sonno dica a sé stessa: "Ecco qua il nostro maestro, la coscienza vigile, che dà un'enorme importanza alla ragione, alla logica, e così via. Su, presto! Piglia le cose, mettile in ordine, ogni ordine è buono, prima che entri lei a occupare la scena.

(Entra l'insegnante)

La lezione e i commenti:

I simboli onirici sono spesso plurisignificanti e ambigui, di modo che, come nella scrittura cinese, soltanto il contesto ci consente di volta in volta l'interpretazione esatta.

Tutti gli oggetti allungati: bastoni, tronchi, ombrelli intendono rappresentare il membro maschile, così come tutte le armi lunghe e acuminate: coltelli, pugnali, picche. Un simbolo frequente, non molto comprensibile del membro maschile è anche la lima per unghie. Astucci, scatole, casse, armadi, stufe

Poste queste limitazioni e riserve, posso tuttavia affermare: l'imperatore e l'imperatrice (re e regina) di solito rappresentano davvero i genitori di chi sogna, mentre chi sogna è il principe o la principessa. La stessa alta autorità che si riconosce all'imperatore, viene però riconosciuta anche a grandi uomini.

.... corrispondono al grembo femminile, come del resto caverne, navi e tutti i tipi di recipienti. Le stanze nel sogno rappresentano generalmente donne e proprio la descrizione delle loro diverse entrate e uscite conferma quest'interpretazione. In questo contesto, l'interesse per il fatto che la stanza sia "aperta" o "chiusa" diventa facilmente comprensibile. Non occorre poi che sia detto espressamente quale chiave apra la stanza. Il sogno di passare attraverso una fuga di stanze è sogno di bordello o di harem.

Vorrei però mettervi in guardia energicamente contro la sopravvalutazione dell'importanza dei simboli per l'interpretazione del sogno, contro l'eventuale riduzione del sogno a un insieme di simboli.

Molti sogni apparentemente indifferenti, nei quali non sembrerebbe di notare alcunché di particolare da nessun punto di vista, vengono ricondotti dopo l'analisi a impulsi di desiderio la cui natura sessuale è indubbia.

Scale, scale a pioli, scalinate e rispettivamente il fare le scale, tanto in salita quanto in discesa, sono rappresentazioni simboliche dell'atto sessuale²¹. Tavole, tavole imbandite e

²¹ [Nota aggiunta nel 1911] Ripeto qui ciò che ho espresso altrove (*Le prospettive future della terapia psicoanalitica*, 1910) "Tempo fa ho saputo che uno psicologo, abbastanza lontano dalle nostre posizioni, si è rivolto a uno di noi osservando che sicuramente noi sopravvalutiamo l'occulto significato sessuale dei sogni. Il suo sogno più frequente è quello di salire una scala, e certamente dietro ciò non vi è nulla di sessuale. Resi avvertiti da questa obiezione, abbiamo posto mente alla comparsa di scale, scalinate e scale a pioli nel sogno e abbiamo presto potuto constatare che la scala (e quel che è analogo alla scala) rappresenta un sicuro simbolo del coito. Il fondamento del paragone non è difficile da trovare: con pause ritmiche e respiro affannoso si giunge a un punto elevato e poi con un paio di rapidi salti si è di nuovo in basso. Così nell'atto di salire le scale si ritrova il ritmo del coito. Non dimentichiamoci di ricorrere all'uso linguistico. Esso ci insegna che "montare" viene senz'altro usato come definizione sostitutiva dell'atto sessuale. Si dice di solito che l'uomo è uno Steiger ["montatore"] e usiamo nachsteigen [correre dietro, letteralmente: salire dietro]. In francese il gradino

assi sono in modo analogo donne. Tra gli indumenti, il cappello da donna va molto spesso interpretato con sicurezza come organo genitale, e precisamente organo genitale maschile. Lo stesso vale per il mantello [Mantel]. Nei sogni degli uomini si trova spesso la cravatta come simbolo del pene, certo non solo perché pende giù lunga ed è tipica dell'uomo, ma anche perché la si può scegliere a proprio piacere, libertà questa che la natura nega al corrispettivo reale del simbolo. È altresì molto chiaro che tutte le armi e tutti gli arnesi: aratro, martello, schioppo, rivoltella, pugnale, sciabola, e così via, vengono usati come simboli del membro maschile. Per la rappresentazione simbolica dell'evirazione il lavoro onirico si serve della calvizie, del taglio dei capelli, della perdita dei denti e della decapitazione. Anche la comparsa in sogno della lucertola - animale la cui coda, se strappata, ricresce - ha lo stesso significato. Tra gli animali usati come simboli di organi genitali nella mitologia e nel folklore, molti hanno questa parte anche nel sogno: il pesce, la lumaca, il gatto, il topo (a causa del pelo pubico), ma soprattutto il serpente, il più importante simbolo del membro maschile. Quale simbolo recentissimo dell'organo genitale maschile va menzionato il dirigibile, che giustifica tale uso simbolico per il suo rapporto con il volo e, talvolta, per la sua forma.

L'asserzione che tutti i sogni esigono un'interpretazione sessuale - contro la quale si polemizza instancabilmente nella letteratura - è estranea alla mia Interpretazione dei sogni. Non la si trova in nessuna delle sette edizioni di questo libro ed è in evidente contraddizione con altre tesi ivi espresse.

[In fondo a un corridoio]

Il lavoro di condensazione

La prima cosa che appare chiara a chi confronti il contenuto manifesto e i pensieri latenti del sogno è che è stato fatto un enorme lavoro di condensazione. Il contenuto manifesto del sogno può apparire scarso rispetto alla ricchezza dei pensieri latenti. Ora, come si effettua questa condensazione? Per dimostrarla scelgo il sogno dell'iniezione a Irma.

La protagonista è la mia paziente Irma, che è vista con i tratti della vita reale e che quindi in un primo tempo rappresenta se stessa. Ma la posizione in cui la visito presso la finestra è tolta dal ricordo di un'altra persona che vorrei scambiare con la mia paziente. Quando le riscontro una placca difterica, che ricorda l'apprensione per mia figlia maggiore, Matilde, Irma rappresenta mia figlia, dietro la quale si cela un'altra paziente dallo stesso nome, Matilde, morta in seguito a un'intossicazione. Il significato della personalità di Irma poi muta, senza che si modifichi la sua immagine: diventa uno dei bambini che visitiamo nell'ospedale psichiatrico. Il passaggio è stato evidentemente mediato dalla rappresentazione di mia figlia. Rifiutando di aprire la bocca, Irma diventa allusione a un'altra signora che ho visitato una volta e poi a mia moglie.

Tutte queste persone che incontro attraverso Irma non compaiono nel sogno in carne e ossa: esse si nascondono dietro il personaggio onirico "Irma", che diventa così una "persona collettiva".

[In ospedale]

Infermeria

della scala si chiama marche, mentre un vieux marcheur corrisponde integralmente al tedesco ein alter Steiger [un vecchio donnaiuolo]. [Anche in italiano monta, montare, montone sono altrettante espressioni - la cui brutalità deriva dal loro uso proprio nel mondo animale - che significano l'atto, il luogo o il protagonista maschile di un accoppiamento sessuale. Correre la cavallina: espressione che allude a una particolare disinvoltura di rapporti sessuali (riferito sia a uomini sia a donne).]

Musica: Ambiente sonoro di Paola Franzini

Un bel sogno d'acqua di una paziente, che servì a uno scopo particolare nel corso del suo trattamento: *Durante il suo soggiorno estivo sul lago di *** si getta nell'acqua scura, là dove si specchia la luna pallida.* Sogni di questo genere sono sogni di nascita; alla loro interpretazione si giunge invertendo il fatto presentato nel sogno manifesto; dunque, anziché gettarsi in acqua, uscire dall'acqua, vale a dire nascere. Il luogo, dal quale si nasce, è riconoscibile se si pensa al significato malizioso di la *lune* in francese. La luna pallida è quindi il bianco popò, donde il bambino intuisce ben presto d'essere venuto. Che cosa significherà ora il fatto che la paziente desideri di "nascere" nel suo luogo di villeggiatura? Interrogo la sognatrice che risponde senza esitazione: non sono forse rinata con la cura? Così questo sogno diventa un invito a proseguire il trattamento in quel luogo di villeggiatura, cioè a farle visita colà; forse contiene anche un timidissimo accenno al desiderio di diventare madre lei stessa²².

[In un cesso all'aperto]

Aula del collettivo

Racconterò il breve sogno seguente, di cui ogni lettore prenderà conoscenza con disgusto.

4. Un'altura, e su questa qualcosa come un cesso all'aperto, una panca molto lunga, all'estremità di questa un gran buco da cesso. Tutto il margine posteriore è coperto fittamente di mucchietti di escrementi di tutte le grandezze, più o meno freschi. Dietro la panca un cespuglio. Orino sulla panca; un lungo getto di orina pulisce tutto, i grumi si staccano facilmente e cadono nell'apertura. Come se alla fine rimanesse ancora qualche cosa.

Perché non ho provato disgusto durante questo sogno?

Perché alla sua realizzazione hanno cooperato pensieri oltremodo piacevoli e soddisfacenti. Analizzando, mi vengono subito in mente le stalle di Augia, pulite da Ercole. Questo Ercole sono io. La panca è la fedele imitazione di un mobile che mi è stato donato da una paziente affezionata. Anzi, persino il museo di escrementi umani è passibile di una lieta interpretazione. Per quanto schifo io ne provi nella realtà, nel sogno esso è una reminiscenza del bel paese, l'Italia, nelle cui cittadine, come si sa, i gabinetti non appaiono molto diversi. Il getto d'orina che pulisce tutto è una palese allusione a sentimenti di grandezza. Così Gulliver spegne il grande incendio presso i Lillipuziani, . Ma anche Gargantua, il superuomo di Rabelais, si vendica in questo modo dei parigini, cavalcando su Notre-Dame e dirigendo il suo getto d'orina sulla città. Ed ecco, caso strano, un'altra dimostrazione che il superuomo sono io! La piattaforma di Notre-Dame era il mio soggiorno preferito a Parigi; ogni pomeriggio libero ero solito aggirarmi sulle torri della chiesa, fra i mostri e i ghigni diabolici. E ora lo spunto che ha provocato il sogno. Era stato un caldo pomeriggio d'estate, nelle ore serali avevo tenuto la mia lezione sul rapporto fra isteria e perversioni. Ero stanco, senz'ombra di piacere per il mio difficile lavoro, bramavo di essere lontano da questo frugare nel sudiciume umano, avevo nostalgia dei miei figli e delle bellezze d'Italia. In questo stato d'animo andai dall'aula in un caffè. Ma uno dei miei ascoltatori venne con me; chiese il permesso di sedermi accanto mentre mi sforzavo di

²² [Nota aggiunta nel 1909] Soltanto tardi ho imparato a valutare l'importanza delle fantasie e dei pensieri inconsci sulla vita nel ventre materno. Essi racchiudono sia la spiegazione della strana angoscia che molti uomini hanno di venir sepolti vivi, sia anche la più profonda motivazione inconscia della credenza nella sopravvivenza dopo la morte, che rappresenta soltanto la proiezione nel futuro di questa misteriosa vita prima della nascita. L'atto della nascita è del resto la prima esperienza angosciosa e perciò fonte e modello del sentimento d'angoscia.

inghiottire un panino e incominciò a farmi dei complimenti dicendo quanto aveva imparato da me, che avevo ripulito le stalle di Augia dagli errori e dai pregiudizi: in breve ero un uomo grandissimo. Il sogno era sorto da questo materiale. L'umore della giornata, fatto di nausea e di fastidio, riuscì a penetrare nel sogno. Ma nella notte si destò l'umore opposto, d'intensa e addirittura eccessiva autoaffermazione ed eliminò quello precedente.

[In cantina]

Sala di lettura accanto alla biblioteca

Al buio, la sala è illuminata solo dalle luci della strada. Gli attori, mescolati al pubblico, si rivolgono all'improvviso ai loro vicini, sorprendendoli di volta in volta. Parlano sempre sussurrando.

Gli stati affettivi nel sogno

Un castello sul mare; più tardi il castello non è proprio sul mare, ma su uno stretto canale che sfocia nel mare. Un certo signor P' è il governatore. Sono con lui in una grande sala a tre finestre, dinanzi alla quale si ergono, come merli di una fortezza, sporgenze murali. Io sono assegnato alla guarnigione, pressappoco in qualità di ufficiale di marina volontario. Temiamo l'arrivo di navi da guerra nemiche, dato che ci troviamo in stato di guerra. Il signor P' ha l'intenzione di andarsene; mi dà istruzioni su quel che deve succedere nel caso temuto. Sua moglie malata si trova con i bambini nel castello in pericolo. Se incomincia il bombardamento, la grande sala va sgomberata. Respira a fatica e fa per andarsene, io lo trattengo e gli chiedo in che modo devo fargli avere notizie in caso di necessità. A questo proposito mi dice ancora qualche cosa, ma subito dopo cade a terra morto. Di certo l'ho affaticato inutilmente con le mie domande. Dopo la sua morte, che peraltro non mi fa alcuna impressione, mi chiedo se la vedova rimarrà nel castello, se debbo dar la notizia della morte al comando superiore e se devo assumere la direzione del castello, visto che gli succedo immediatamente nel grado. Ora sono alla finestra e osservo le navi che passano; sono navi mercantili che passano velocissime sull'acqua scura, alcune con più fumaiuoli, altre con una coperta rigonfia. Poi mio fratello è accanto a me ed entrambi guardiamo dalla finestra sul canale. Vedendo una nave ci spaventiamo ed esclamiamo: "Ecco la nave da guerra." Si scopre però che sono soltanto le stesse navi che già conosco: stanno tornando. Arriva ora una piccola nave, stranamente troncata, per cui finisce a metà della larghezza; in coperta oggetti strani, a forma di bicchieri o barattoli. Esclamiamo a una voce: "Ecco la nave della prima colazione!"

Ha sempre destato sorpresa il fatto che a volte nei sogni i contenuti rappresentativi non comportino quel risultato affettivo che ci attenderemmo. Mi trovo ad esempio in una situazione spaventosa, pericolosa, ma non provo per nulla paura; altre volte invece mi spavento per cose innocue. È quello che accade in questo mio sogno.

Il rapido movimento delle navi, l'azzurro cupo dell'acqua, il fumo bruno delle ciminiere, tutto ciò dà un'impressione tesa, tetra. Le località di questo sogno sono desunte da più viaggi nell'Adriatico (Miramare, Duino, Aquileia, Venezia...).

Intervengono anche la guerra navale fra America e Spagna e le preoccupazioni per la sorte dei miei parenti che vivono in America.

In un punto, però, manca un'emozione che ci si potrebbe attendere: la morte del governatore non mi fa alcuna impressione. In un altro punto, quando credo di vedere la nave da guerra, provo nel sonno tutte le sensazioni dello spavento. È giusto che io, come comandante del castello, mi spaventi alla vista delle navi da guerra.

Ora però l'analisi ci indica che il signor P' è soltanto un sostituto del mio proprio io. Sono io

il governatore che muore improvvisamente. I pensieri del sogno trattano del futuro dei miei cari, dopo la mia morte prematura. Questa è l'unica idea penosa che vi si trovi. Lo spavento che nel sogno nasce dalla visione delle navi da guerra, deve essere staccato e collocato in questo punto.

L'analisi indica invece che i pensieri del sogno da cui deriva la nave da guerra sono colmi di reminiscenze lietissime.

Era un anno prima, a Venezia, in un giorno incantevole; stavamo alle finestre della nostra camera sulla Riva degli Schiavoni e guardavamo la laguna azzurra, quel giorno insolitamente animata. Si attendevano navi inglesi, che dovevano essere accolte con solennità, e improvvisamente mia moglie gridò, lieta come una bambina: "Ecco la nave da guerra inglese!" Nel sogno le medesime parole mi spaventano. In questo punto dunque io, passando dai pensieri al contenuto del sogno, tramuto letizia in spavento.

Nel richiamare alla mente con più attenzione la nave della prima colazione, mi accorgo che era nera e che veniva ad avere una lontana somiglianza con un oggetto che ci aveva interessato nei musei etruschi: si trattava di un vassoio rettangolare di creta nera a due manici, su cui erano disposti oggetti, qualcosa come tazze da tè o da caffè. Venimmo a sapere che si trattava della toeletta di una signora etrusca, L'oggetto del sogno significa dunque, toeletta nera, lutto, e allude direttamente a un caso di morte.

Ma il sogno crea ex novo solo il nome di questa *nave della prima colazione* (breakfast, cioè "rompi-digiuno" e il digiuno si ricollega alla toeletta nera). L'oggetto è realmente esistito e mi rammenta una delle più liete ore dell'ultimo viaggio. Avevamo comperato ad Aquileia una bottiglia dell'eccellente vino istriano e mentre il piccolo postale viaggiava lentamente lungo lo squallido tratto lagunare verso Grado, noi, soli passeggeri, facemmo di ottimo umore colazione in coperta, gustandola come raramente ci era accaduto. Questa dunque era la nave della prima colazione, ed è proprio dietro questa reminiscenza di particolare spensieratezza e gioia di vivere che il sogno cela i pensieri più tristi su un futuro ignoto e inquietante.

[All'opera]

In biblioteca

La considerazione della raffigurabilità

Una signora mia amica sogna: *Si trova all'Opera.*

Musica: Richard Wagner, *Der Fliegende Hollände, Ouverture*

È una rappresentazione wagneriana, che è durata sino alle sette e tre quarti del mattino. In tutta la platea vi sono dei tavoli dove si mangia e si beve. Suo cugino, che è appena tornato dal viaggio di nozze, siede a uno di questi tavoli con la giovane sposa; accanto a loro c'è un aristocratico. Di lui si dice che la giovane moglie se l'è portato con sé dal viaggio di nozze, molto apertamente, pressappoco come dal viaggio di nozze si porta a casa un cappello.

Nel centro della platea si trova un'alta torre che ha in cima una piattaforma, circondata da una ringhiera di ferro. Lassù in alto sta il direttore d'orchestra; suda copiosamente e dirige di lassù l'orchestra, disposta intorno alla base della torre. Lei stessa è seduta in un palco. La sorella minore vuol porgerle dalla platea un gran pezzo di carbone, con la motivazione che lei non sapeva che sarebbe durato così a lungo e sarà ora tutta gelata. (Quasi come se i palchi dovessero essere riscaldati durante la lunga rappresentazione.)

Il sogno, per quanto, del resto, ben centrato su una situazione, è abbastanza assurdo: la torre in mezzo alla platea, donde il direttore dirige l'orchestra, e soprattutto, il carbone che le porge la sorella! Sapevo che aveva avuto molta simpatia per un musicista, la cui carriera era stata precocemente interrotta da una malattia mentale (Hugo Wolf). Decisi dunque di prendere alla lettera la torre in platea. Ne venne fuori allora che l'uomo torreggiava sugli altri componenti dell'orchestra. Questa torre con la sua base rappresenta la grandezza dell'uomo, con la ringhiera in alto, dietro la quale egli si aggira come un prigioniero o un animale in gabbia (allusione al nome dell'infelice)²³, il futuro destino di lui (Hugo Wolf). *Narrenturm* [torre dei pazzi, antico termine per manicomio] sarebbe forse la parola nella quale i due pensieri avrebbero potuto incontrarsi. "Carbone" doveva significare "amore segreto":

Non fuoco, non carbone
Può bruciare così forte
Come un amore segreto,
Di cui nessuno sa.²⁴

L'interpretazione "amore segreto" viene poi sostenuta dall'accento al cugino che siede in platea con sua moglie e dall'aperta relazione amorosa attribuita a quest'ultima. Il contrasto fra amore segreto e amore manifesto, tra il fuoco della sognatrice e la freddezza della giovane donna, domina il sogno.

Con questa spiegazione abbiamo finalmente scoperto il terzo momento determinante²⁵, *la considerazione della raffigurabilità*, vale a dire soprattutto la capacità del sogno di essere raffigurato in immagini.

Il sognare è, nel suo insieme, un tipo di regressione verso le più antiche situazioni del sognatore, una rianimazione della sua infanzia, delle spinte pulsionali in lui allora dominanti, e dei modi espressivi allora disponibili.

Dietro quest'infanzia individuale, poi, ci è promesso uno sguardo sull'infanzia filogenetica, lo sviluppo del genere umano, di cui quello del singolo è in verità una ripetizione abbreviata, influenzata dalle circostanze fortuite della vita. Si intuisce l'esattezza delle parole di Nietzsche: nel sogno "sopravvive un antichissimo brano di umanità, che non si può quasi più raggiungere per via diretta"

[In un campo di cipolle]

Atrio di ingresso

Bisogna tentare tutto e scegliere il meglio. Io ho fatto così... M'è toccato di ripercorrere la Bibbia, nonostante tutto. Il ragazzo dai capelli grigi ritorna verso la madre. E infatti sta scritto: sei uscito dalla terra. Quel che conta nella vita è riempirsi la pancia. Riempirla di cipolle? C'è poco gusto... meglio essere astuti e tendere qualche laccio.

Il ruscello ha dell'acqua; non patirò la sete, e fra gli animali selvaggi sarò almeno il primo. Quando poi morirò - il che dovrà accadere un giorno - mi cacerò sotto un albero abbattuto dal vento; come l'orso mi ammicchierò addosso le foglie cadute e nella corteccia inciderò a lettere cubitali: "Qui giace Peer Gynt il galantuomo, imperatore di tutti gli altri animali". Imperatore? (ride) Non ti giova piangere e implorare.

²³ Hugo Wolf [1860-1903. Wolf=lupo].

²⁴ Canto popolare tedesco: *Kein Feuer, keine Kohle/Kann brennen so heiss/Als wie heimliche Liebe,/Von der niemand nichts weiss.*

²⁵ I primi due sono la condensazione e lo spostamento.

(Prende una cipolla e la sbuccia, un velo per volta) Ecco tolta la pelle lacera; è il naufrago alla deriva sopra un rottame. Ecco quella del passeggero, fine e sottile... però ha un tantino sapore di Peer Gynt. Più dentro c'è l'io del cercatore d'oro; il succo è sparito, se c'è stato mai. Questa poi sembra una corona...tante grazie! La buttiamo via senza altri commenti. Ecco qui lo studioso di storia antica, breve ma solido. E qui il profeta, fresco e succoso. Puzza di menzogna, da far lagrimare gli occhi di un onesto uomo.

Questo velo che si ripiega mollemente è il signore che viveva nella gioia e nel piacere (strappa parecchi veli in una volta) Che quantità prodigiosa di pellicole! Non apparirà finalmente il nocciolo? (finisce di pelare la cipolla) Niente affatto perdio! Fino al centro, non son che strati e strati... solo sempre più piccoli... La natura ama scherzare. (Butta via il resto) La vita, si può ben dire, è un po' come una volpe; e se s'allunga una mano per ghermirla la volpe salta, e si agguanta qualcos'altro... o niente. (Henrik Ibsen, *Peer Gynt*)

[Nel sogno]

Capitolo 7:

Psicologia dei processi onirici

Il pubblico, quando rientra in Aula Magna, trova le sedie disposte diversamente, non più sul lato lungo, ma sui lati corti. Di conseguenza metà pubblico siede da un lato, metà dall'altro e ci sono due scene assolutamente eguali e speculari.

Musica: Franz Schubert, *Erlkönig* (testo di Wolfgang Goethe)

Il testo successivo è raddoppiato: è infatti recitato contemporaneamente per i due pubblici da diversi attori. Ogni pubblico sente quindi come un eco quello che si recita dalla parte opposta o ascolta anticipatamente quello che poi verrà ripetuto dal proprio lato. Gli schermi bianchi separano i due spazi scenici, lasciando tuttavia vedere al centro quello che accade dall'altra parte. Proprio in questa apertura al confine dei due spazi scenici, si rappresenta l'immagine, ovviamente non raddoppiata, del bambino che brucia.

Dopo il racconto del sogno gli schermi si aprono e lo spazio è unificato.

Tra i sogni di cui sono giunto a conoscenza da altre persone, ve n'è uno che ora esige in modo del tutto particolare la nostra attenzione. Mi è stato raccontato da una paziente.

Un padre ha vegliato giorni e notti intere accanto al letto del suo bambino malato. Dopo la sua morte, va a riposare in una stanza attigua, lasciando però la porta aperta per poter gettare dalla sua stanza uno sguardo in quella dove giace nella bara, attorniato da grandi candele, la salma del figlio. Un vecchio è stato incaricato della veglia e gli siede accanto mormorando preghiere. Dopo alcune ore di sonno, il padre sogna *che il bambino è accanto al suo letto, lo prende per un braccio e gli bisbiglia pieno di rimprovero: " Babbo, non vedi che brucio?"* Si sveglia, nota una luce chiara che proviene dalla camera mortuaria, accorre e trova il vecchio guardiano assopito, i veli e un braccio del caro defunto bruciati da una candela caduta accesa su di essi.

La spiegazione di questo sogno commovente è abbastanza semplice. La luce chiara era penetrata attraverso la porta aperta nell'occhio del dormiente, dandogli in lui la stessa conclusione che avrebbe tratto da sveglio, la conclusione cioè che la caduta di una candela avesse provocato un incendio vicino alla salma. Anche noi non troviamo nulla da mutare in quest'interpretazione, tranne aggiungere che il discorso del bambino è stato composto partendo da discorsi fatti realmente in vita, che ricordano al padre vicende importanti. Per esempio il lamento: "Brucio" riporta allo stato febbrile in cui è morto il

bambino e le parole: "*Babbo, non vedi?*" a un'altra circostanza a noi ignota.

Ci sarà tuttavia consentito di meravigliarci che in tali condizioni - quando si richiedeva il risveglio più rapido - si sia verificato un sogno.

Noteremo poi che nemmeno questo sogno è sprovvisto di un appagamento di desiderio. Nel sogno il bambino morto si comporta come fosse vivo, avverte addirittura il padre, s'accosta al suo letto e lo prende per un braccio. È per appagare questo desiderio che il padre ha prolungato di un momento il sonno. Il sogno è stato preferito alla riflessione della veglia, perché era in grado di mostrare ancora una volta il bambino vivo.

Finora, tutte le strade che abbiamo percorso portavano alla luce, alla spiegazione e alla comprensione piena. Ma d'ora in avanti, dal momento in cui decidiamo di penetrare più a fondo nei processi psichici del sogno, tutti i sentieri sfoceranno nel buio. Non è possibile giungere sino a spiegare il sogno come processo psichico, poiché spiegare significa ricondurre al noto.

Alla domanda se ogni sogno possa essere interpretato, si deve rispondere di no.

Anche nei sogni meglio interpretati è spesso necessario lasciare un punto all'oscuro, perché nel corso dell'interpretazione si nota che in quel punto ha inizio un groviglio di pensieri onirici che non si lascia sbrogliare, ma che non ha nemmeno fornito altri contributi al contenuto del sogno. Questo è allora l'ombelico del sogno, il punto in cui esso poggia sull'ignoto. Da un punto più fitto di quest'intreccio si leva poi, come il fungo dal suo micelio, il desiderio onirico.

Questi desideri sempre desti, per così dire immortali, del nostro inconscio, che ricordano i leggendari Titani, sui quali da tempo immemorabile gravano i pesanti massi, che, rotolati su di loro dagli dèi vincitori, ancor oggi di tanto in tanto sussultano al fremito delle loro membra, questi desideri rimossi sono però essi stessi di origine infantile. Vorrei quindi avanzare questa tesi: il desiderio che si rappresenta nel sogno dev'essere un desiderio infantile. Nel bambino, in cui non esiste ancora la censura, è un desiderio inappagato, non rimosso, della vita vigile. Nell'adulto proviene dall'Inconscio.

L'inconscio è il cerchio maggiore, che racchiude in sé quello minore del conscio. L'inconscio è lo psichico reale nel vero senso della parola, altrettanto sconosciuto nella sua natura più intima quanto lo è la realtà del mondo esterno per i nostri organi di senso.

Nell'inconscio nulla può essere portato a termine, nulla è trascorso o dimenticato. L'offesa patita trent'anni prima continua ad avere l'effetto di un'offesa recente.

L'interpretazione del sogno è la via regia che porta alla conoscenza dell'inconscio nella vita psichica. Seguendo l'analisi del sogno, raggiungiamo una conoscenza parziale della composizione di questo strumento quant'altri mai misterioso e stupendo...

Il rispetto che i popoli antichi avevano per il sogno è però un omaggio a ciò che di indomito e di indistruttibile è nell'anima umana, al demoniaco che fornisce il desiderio del sogno e che ritroviamo nel nostro inconscio.

Ciononostante aveva torto l'imperatore romano che fece giustiziare un suddito perché questi aveva sognato di ammazzare l'imperatore. In primo luogo, si sarebbe dovuto preoccupare di sapere il significato di quel sogno: molto probabilmente, non era quello messo in mostra. Sarebbe ancora opportuno ricordare il detto di Platone: l'uomo virtuoso si limita a sognare quel che l'uomo malvagio fa nella vita. **Penso dunque che la cosa migliore sia di mettere i sogni in libertà.**

E il valore del sogno per la conoscenza del futuro? Naturalmente, non è il caso di pensarci. Si vorrebbe inserire in sua vece: per la conoscenza del passato. Poiché è dal passato che deriva il sogno, in ogni senso. È vero, anche l'antica credenza che il sogno ci mostra il futuro, non è completamente priva di un fondamento di verità. Rappresentandoci un desiderio come appagato, il sogno ci porta certo verso il futuro; ma questo futuro, considerato dal sognatore come presente, è modellato dal desiderio incontenibile a immagine e somiglianza di quel passato.